Anno VIII. TORINO, Giovedì 13 AGOSTO 1874 Num. 222.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 30 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: il abbonati).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 AGOSTO 1874.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Sessione ordinaria.

Seduta 12 *agosto* 1874. — Pres. Sclopis.

L'assemblea continua ad essere anche in questa adunanza assai numerosa trovandosi sempre presente anche il senatore Zoppi prefetto in qualità di commissario regio.

A mezz'ora dopo mezzodì si procede all'appello nominale ed è aperta la seduta colla lettura ed approvazione del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato con qualche aggiunta e rettificazione voluta da alcuni consiglieri nell'unico scopo di meglio precisare alcuni concetti da loro svolti nelle varie ed importanti discussioni che ebbero luogo nella seduta stessa.

Poscia il consigliere *Boselli*, chiesto ed avuto il permesso dal Presidente di aprire (come egli disse) una *parentesi* nell'ordine del giorno, si fa a chiedere qualche informazione a pubblica soddisfazione sul procedimento penale contro l'ex-ingegnere-capo stato per denuncia del Consiglio provinciale iniziato or sarà quasi un anno.

Tanto il consigliere *Massa*, per la Deputazione provinciale, quanto il signor Prefetto dimostrano che a motivo della sua complicazione ed estensione non poteva in breve tempo ultimarsi; assicurano però che ormai non potrà molto tardare ad essere compiuta la complicata procedura e che ad ogni modo nulla venne omesso di operare in proposito anche rispetto agl'interessi della Provincia debitamente costituitasi parte civile.

Successivamente vien data lettura delle varie nomine di Commissioni state demandate alla presidenza, fra le quali notasi, fra le più importanti, quella instituita nella seduta di ieri per studi sul servizio dei maniaci, la quale risultò composta dei signori comm. Boselli, dottore Carletti, conte Coressa consiglieri provinciali, cav. Visini d'Ovrano presidente dell'Amministrazione del Manicomio di Torino, cav. Boron direttore ivi, cavaliere Bonacossa dottore ivi, dottore Salvaia direttore della casa di sanità detta la Villa Cristina, cav. prof. Tancredi Canonico e Garelli avv. Alessandro.

Venuto dopo ciò in discussione il bilancio della provincia per l'anno 1875, a cominciare dalla categoria 2ª del titolo 2, passivo straordinario, *Spese di amministrazione*, a cui erasi il Consiglio fermato nella seduta precedente, la medesima è approvata senza osservazioni nella somma di L. 24,092 62.

Alla categoria 3ª riflettente le spese straordinarie di pubblica istruzione, viene dal consigliere *Borella*, che riferisce a nome della Deputazione provinciale, proposta l'aggiunta dello stanziamento di un articolo di L. 5000 richiesto dalla Scuola superiore degli ingegneri al *Valentino*, per la provvista, condotta e collocamento in opera di una nuova macchina ad aria calda, di cui, per mancanza di fondi, difetta in quell'interessante istituto scientifico.

Osserva il cons. *Bianchetti* che, per parità di trattamento fatto a quella da lui presentata ieri al Consiglio a favore della strada da Caluso a S. Giorgio, anche questa proposta non essendo indicata nell'ordine del giorno, dovrebbe essere differita.

Ma in appoggio del proposto stanziamento essendo opportunamente venuti i consiglieri *Corsi*, *Spurgazzi* e *Di Sambuy*, il medesimo viene accolto dal Consiglio ed inscritto fra gli altri stanziamenti della categoria 3ª, la quale viene così approvata nella somma totale di lire 20,450.

La categoria 4ª, di L. 43,355 42, per spese di beneficenza, è anche approvata dal Consiglio, compreso l'articolo di lire 13,000 per sussidi a vari istituti di beneficenza in Torino, con dichiarazione però, promessa dal cons. *Ara*, che come si è fatto per le spese d'istruzione, anche questi sussidi, i quali non entrano nella sfera delle spese obbligatorie, abbiano anch'essi a sparire gradatamente dal bilancio.

È approvata senza osservazioni la categoria 5ª di L. 11,723 22, riflettente spese di sicurezza pubblica.

Anche la categoria 6ª, riguardante le opere straordinarie attorno ai ponti ed alle strade in L. 203,036 47, è approvata dal Consiglio, previe alcune raccomandazioni del consigliere *Bugnone*, pel collocamento dei cippi o colonne di indicazione delle strade provinciali e delle distanze chilometriche, non che per la esecuzione di un articolo del Regolamento stradale, che accenna alla istituzione di una Società di soccorso e pensioni fra i cantonieri. Una raccomandazione venne anche fatta dal consigliere *Gili* onde non si faccia più a lungo attendere la pubblicazione degli avvisi d'asta per la costruzione del ponte sul Po a Moncalieri, opera urgente e generalmente reclamata e per la quale già è pronto il progetto e sono stanziati in bilancio buona parte dei fondi necessarii. Il consigliere *Massa* assicura a nome della Deputazione che anche a questo bisogno sarà provveduto quanto prima ed appena saranno prossimamente compiute tutte le opportune formalità.

Indi si approva la categoria 7ª delle opere idrauliche proposta nella somma di L. 11,891 01, e si passa sopra alla categoria 8ª, nessuno stanziamento occorrendo per le spese relative alla medesima riguardanti le opere pubbliche diverse.

Alla categoria 9ª, *Spese diverse*, vengono chiesti dal consigliere *Ferrati* alcuni schiarimenti specialmente sopra un articolo di L. 217,582 33 per pareggio e regolarizzazione del fondo di cassa degli esercizi precedenti, a cui risponde il consigliere *Massa*, relatore, il quale inoltre, prendendo occasione da questo incidente, espone l'opportunità che la Commissione incaricata dal Consiglio di esaminare il conto di ogni esercizio precedente procurasse di compiere il suo mandato prima della discussione del bilancio per l'anno immediatamente dopo, e a scanso di molti inconvenienti ed oscurità non venisse, come presentemente per difetto di legge accade, questo prima di quello approvato.

Il Consiglio convenendo anch'esso in tale sentenza delibera in questo senso un apposito ordine del giorno possibilmente per norma ed esecuzione avvenire.

Il consigliere *Ernesto di Sambuy* scorgendo come in questa categoria nessuno stanziamento pel 1875 venga proposto per promuovere lo stabilimento di uffizi telegrafici nei Comuni capi-luogo di mandamento, a motivo che lo stanziamento di L. 8000 fatto a questo scopo pel corrente anno non trovò finora alcuna applicazione per difetto d'iniziativa nei Comuni interessati, lamenta altamente siffatta dannosa inerzia, e fa voti che i medesimi più avveduti e meglio edotti, curino in avvenire a questo riguardo gli interessi del commercio valendosi dei sussidi che loro verrebbero per questa bisogna largamente accordati dalla Provincia e dal Governo.

Dopo di ciò è approvata l'intiera categoria suddetta, che è l'ultima del bilancio generale, nella totale somma di lire 350,764 49, e così pure vengono successivamente approvati, senza notevoli incidenti, i bilanci speciali dei circondari e quindi il bilancio totale della Provincia pel 1875 nel seguente risultato definitivo:

Spese ordinarie	L.	2,125,350 36
» straordinarie	»	665,313 23
» speciali dei circondari	»	56,608 58
Totale del passivo	L.	2,847,272 17
Totale dell'attivo	»	975,747 31
Deficienza da coprirsi coi centesimi addizionali alle contribuzioni dirette ossia sovrimposta *generale* della Provincia	L.	1,871,524 86
Sovrimposta *speciale* dei circondari	»	45,095 07
Totale della sovrimposta *generale* e *speciale* della Provincia e dei circondari	L.	1,916,619 93

Per ultimo, sulla proposta del consigliere *Ferraris*, il quale intravede la giusta impazienza di molti consiglieri, i quali da più giorni si trovano a disagio lungi dalle loro case, il Consiglio delibera di rimandare ad altra prossima sessione straordinaria gli oggetti non urgentissimi che ancora rimangono nell'ordine del giorno, e con ciò la presente sessione ordinaria del Consiglio essendo dal signor Prefetto dichiarata chiusa in nome del Re giusta la legge, S. E. il Presidente scioglie l'Assemblea.

Genova, 11. — Un furioso temporale scaricavasi nel pomeriggio di sabato scorso a Savona, con grandine, lampi e tuoni.

Ci si riferisce che lo stesso abbia in un luogo presso Cadibona distrutto la strada provinciale, travolgendo due *omnibus* carichi di viaggiatori. Vi sarebbero tre morti e circa una dozzina di feriti. Questa almeno è la voce che ieri correva in Genova.

La grandine è pure caduta ad Arenzano e in qualche luogo dell'alta Polcevera. (*Mov.*).

Roma, 11. — Nelle passate udienze numerosissime e quasi tumultuarie, accordate dal Papa alle associazioni cattoliche sia nostrane che estere, facilmente trovavano modo d'introdursi fra esse persone estranee attratte dalla devozione o dalla curiosità di vedere l'augusto sedicente prigioniero, ed infatti è noto che diversi *buzzurri* trovarono così il mezzo di soddisfare a codesto desiderio.

Si pretende che tra codesti visitatori si vedessero faccie non troppo rassicuranti ed ignote a quanti se ne domandava contezza. Ciò non sfuggì all'occhio penetrante ed investigatore di Pio IX, il quale una volta perfino chiese il nome di uno di questi, nome che poscia si verificò essere mentito. Ad ovviare siffatti inconvenienti, il giorno 8 corrente furono dal maestro di Camera adottate cautele affinchè d'ora in poi più accuratamente resti constatata l'identità di ciascuna persona e, per quanto sia possibile, le udienze vengano limitate nel numero.

Del 12. — La Questura ha compiuto in questi giorni una operazione molto importante.

Ha scoperto un'associazione di falsificatori e spenditori di biglietti falsi. Ecco come sono andate le cose:

La sera del 2 corrente, certo Fortini Elpidio, usciere al Ministero della guerra, fu dalle guardie di pubblica sicurezza Matrignani e De Mei, arrestato mentre tentava spendere un biglietto falso da lire 10 della Banca Nazionale. Il Fortini appena s'avvide di essere incappato nella rete, lacerò subito in mille pezzi il biglietto che aveva in mano. Ciò però non valse a salvarlo. Gli agenti lo perquisirono nella persona e gli trovarono un altro biglietto da 10 lire egualmente falso.

Il Fortini fu condotto in prigione. Sebbene si mantenesse sempre sulla negativa, pur non di meno il brigadiere Lazzeri Pietro della sezione di Santo Eustacchio capì di avere in mano il primo anello di una vasta e tenebrosa catena. Si pose quindi colla maggior diligenza a praticare minutissime indagini.

Dopo varii giorni i sospetti si erano accresciuti. Ottenuta la debita licenza, fu fatta una perquisizione nello scrittoio occupato dall'usciere Fortini al Ministero della guerra.

Vi si trovarono 474 biglietti da 10 lire falsi.

In seguito a tale scoperta il vecchio usciere non potè più sostenersi sulle negative, ed incominciò a dire qualche cosa e a cercare scusa.

Il bravo brigadiere Lazzeri, per gli indizii raccolti e dopo varii giorni di investigazioni, riusciva ieri ad avere in mano il bandolo della matassa e faceva procedere all'arresto di sette individui insieme associati per la fabbricazione e per la spesa dei biglietti falsi.

I falsificatori veri sono, a quanto si è rilevato dalle stesse loro confessioni, certi Seni Gioacchino, di 25 anni, stampatore, fiorentino, e Biancani Antonio di Ravenna, di 19 anni, incisore.

L'officina era in principio presso la Rotonda, al mezzanino della casa in costruzione, appartenente ai fratelli Bariloni, che furono anche essi arrestati come complici spenditori.

A confessione del Seni sarebbero stati fabbricati e finiti recentemente più di 30 mila biglietti da dieci lire.

La questura sta ora facendo accurate indagini per vedere se si riesce a sequestrare questi biglietti, che molto probabilmente saranno stati distribuiti a manutengoli spacciatori.

Il torchio, la pietra, i colori, i pennelli e tutti gli altri utensili che hanno servito alla fabbricazione dolosa furono sequestrati in via del Governo Vecchio, in casa del vetturino Mattei Tommaso, cognato dell'incisore Banno Nicola, che si crede abbia prestato la pietra, il torchio e gli utensili e che venne arrestato.

Furono altresì arrestati alcuni altri individui, fra cui due donne, su cui pesano sospetti di spendizione dolosa. (*Libertà*).

Napoli, 10. — Ieri al Pasconcello i *lazzarelli* diedero lo spettacolo d'una battaglia più accesa e più grossa delle solite. Da tempo immemorabile sono usi a combattere divisi in due fazioni. Dapprima questa battaglia, nella quale sono armi e proiettili le pietre, si faceva alla *Pietra del Pesce*; poi passò il Ponte della Maddalena; cacciati di là dalle pattuglie della Questura, ora si danno posta su terreno lontano dall'abitato. Ieri i combattenti erano circa dugento; la maggioranza era di lazzarelli non ancora trilustri; i più grandicelli tiravano le pietre con una cordicella, come gli antichi frombolatori. La battaglia durò circa un'ora e vi furono parecchi feriti. Ci si dice che le due fazioni avessero anche barelle per trasportare i feriti; ma crediamo che in ciò la notizia sia esagerata. La vittoria rimase ai *guaglioni* della Piazza Mercato.

Ci si dice che la Questura, avendo saputo che domenica prossima (poichè questi combattimenti sono pei lazzari un esercizio lecito nei soli giorni festivi) si voglia rinnovare il combattimento, abbia ordinato uno speciale servizio di perlustrazione. (*Piccolo*).

CONSERVAZIONE DEL VACCINO.

Dall'egregio cav. dott. Caressi riceviamo la seguente che ci affrettiamo ad inserire:

« *Torino, 12 agosto* 1874.

« *Egregio signore*,

« Dal rendiconto della seduta di questo Consiglio provinciale — 11 agosto corrente, esposto nel suo reputato giornale d'oggi, n. 221 — rilevo con ben ingrata sorpresa come il consigliere Valperga di Masino conte Cesare (*presidente della Direzione dell'Ospizio dell'infanzia abbandonata di Torino*) vi abbia narrato un complesso di fatti, di inconvenienti, di dannosi metodi adoperati dal commissario del vaccino, appuntandoli come cagione della frequente moria dei poveri lattanti colà ricoverati.

« Queste infondate accuse non nuove, anzi antiche quanto la conservazione del vaccino in Torino, si direbbero un colpo d'effetto, di sensazione lanciato nello scopo di commuovere lo spirito umanitario dell'illustre Consesso e strappargli un ordine del giorno tale da potere per esso allontanare la conservazione del vaccino da quell'Ospizio, sebbene impostavi molto saviamente dalla legge.

« Nella mia qualità pertanto di commissario del vaccino cui sta appunto affidato questo importante servizio di pubblica igiene, mi è dovere di protestare solennemente e colla maggiore possibile sollecitudine contro le esposte insinuazioni erronee in fatto, e tendenti a paralizzare, anzi eliminare la legge, replicatamente accusata dalle diverse Direzioni di cotesti Ospizi contro i direttori e commissari del vaccino a cominciare dall'illustre Buniva fino a noi, e mille volte vittoriosamente combattute. Il colore più o meno di verità col quale vengono presentate, potendo sorprendere facilmente l'opinione pubblica, e portare gravi danni agli interessi sanitarii delle popolazioni

---

APPENDICE

ROMA E FIRENZE

Si leggerà con interesse il paragone che fa il corrispondente del *Times* fra due delle principali città d'Italia, benchè l'amore dell'antitesi abbia forse indotto l'ingegnoso scrittore a dare qualche giudizio troppo assoluto e che non pare affatto imparziale. Ad ogni modo si tragga profitto dai buoni consigli dondechè vengano.

Si potrebbe difficilmente immaginare un contrasto più vero di quello cui presentano nel loro aspetto la capitale presente d'Italia e quella che era testè. Tutte le città italiane hanno il loro tipo speciale, il loro carattere e pare un disegno della Provvidenza che una contrada, la quale ebbe il dono fatale della bellezza, lo derivasse principalmente dalla varietà. Si viaggia da Genova sedente sopra una rupe a Venezia immersa in una palude, da Torino vicina a colline a Milano che domina una grande pianura, da Verona stretta in una gola a Bologna giacente alle pendici di un monte. Ancona è situata sopra un promontorio, Napoli abbraccia una baia, Palermo è in una conchiglia, Siena, Perugia, Orvieto e cento altre città sopra alture, ma in quei diademi non una gemma somiglia all'altra. Tutte si differenziano per forma, per la maestà o la grazia con cui torreggiano sulla cima, o sono inclinate verso le pendici.

L'eleganza dell'interno corrisponde sempre all'originalità esteriore. Gli edifizi di ciascuna terra hanno il loro stile peculiare. Qua una massiccia cupola, colà una sottile aguglia, qua predomina la grave torre quadrata, là l'acuminato campanile, il bastione merlato o il grigio muro del monastero. Variate sono le regioni dalla Ghirlandina di Modena al Torrazzo di Cremona, dalla torre pendente di Pisa alle due che si veggono a Bologna. Brevemente, non ha terra che non vanti la sua maraviglia. Se non ha nel suo recinto una cattedrale come quella di Orvieto, ha un cospicuo tempio ivi presso come la certosa di Pavia, se non un palazzo di città come quello di Padova, che ha la sala più spaziosa, ne ha uno con una facciata mirabile come quello di Piacenza. Le popolazioni italiane vagheggiarono sempre qualche cosa che le distinguesse dalle altre e fosse superiore. Milano nell'innalzare un duomo fece l'estremo della possa nell'ornarne la sommità, e Siena, nell'innalzare il suo, spiegò tutto l'ingegno nei disegni del pavimento.

Roma e Firenze hanno poco più di comune fra loro che l'essere partite da un fiume. Ma Roma è chiusa da colline che il tempo e l'uomo abbassarono, e il fiume quasi non si vede che dai ponti e da qualche punto fuori di strada, come Ripa grande e Ripetta. La posizione di Roma è tra le più grandiose del mondo, ma non così la città stessa. Dal Pincio, dal Quirinale, da San Pietro in Montorio ed altri siti culminanti si gode una vista di magnificenza senza pari, ma ciò che si para altrove agli sguardi è il panorama della circostante campagna e la vista de' tetti e de' fumaiuoli. Non havvi punto da cui si possa guardare la città vantaggiosamente. Nulla di maestoso nella vista del Corso, e neppure in quella delle tre vie che partono dalla piazza del Popolo, formandovi angoli acuti. Bei siti sono invero quella piazza, per causa del verdeggiante Pincio, e quella di S. Pietro, grazie al suo colonnato e le abbondanti fontane, e altri se ne trovano qua e là, ma non una grande prospettiva, un'estensione di larghe vie e piazze, di rive aperte, di cumuli di que' maestosi edifizi che sono l'orgoglio delle grandi capitali.

Il nome delle chiese e palazzi di Roma è *legione*, ma, sparsi ne' diversi quartieri della città, stanno ascosi quasichè vergognino della bruttezza, la quale, fatte poche eccezioni, caratterizza la loro architettura esterna. La moderna Roma, non meno che l'antica, cercò la grandezza e la raggiunse nell'interno, ma non badò molto all'esterno. Roma è la città del seicento, cioè del tempo peggiore per lo stato intellettuale e più corrotto dell'Italia. Sembra che gli architetti papali siansi travagliati di guastare le facciate e' tetti delle vecchie basiliche col moltiplicarvi le statue de' santi, con ghirlande senza senso, con istrani, manierati ornamenti, mentre le famiglie pontificie che spogliarono gli antichi monumenti de' marmi con cui innalzarono le loro magioni, quasi sollecite di celare le loro rapine, lasciarono le mura esterne così squallide e rustiche, che il palazzo Borghese, a cagion d'esempio, per poco si distingue da un magazzino di Manchester. Poco v'ha che allegri il passeggero che gira per Roma, ove maestosi sono quasi soli i palazzi di Venezia, Farnese e della Cancelleria. Offende la vista la facciata di quasi ogni chiesa e non fa pur eccezione quella di S. Pietro.

Non sono sì alte le pretensioni di Firenze come quelle di Roma. Non aspira alla grandiosità, ma raggiunge quasi sempre la bellezza. Furono sempre una piacevole passeggiata gli estesi suoi lungarni, ma dopochè furono demolite le mura la città respira più liberamente, molte vie furono allargate, i nuovi quartieri intorno alla cittadella e presso la piazza D'Azeglio e la collina lungo le strade che menano a San Miniato, furono convertiti in letti di *fiori*. Da qualunque punto miriate la città e la campagna, quanto vi si para allo sguardo desta la vostra attenzione e vi riempie

TEATRI

Alfieri (ore 8 3/4) *Ernani* opera, *Un matrimonio inaspettato*, ballo.

Balbo (ore 8 1/2) — La comica Compagnia diretta da F. Bergonzoni rappresenterà: Giuochi di forza del celebre atleta Felice Napoli. *Serafino il mozzo*, operetta. — *Una pazzia originale*, farsa.

Circo Milano (ore 5) La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà: *Una battaglia di donne*, commedia in 4 atti.

Da vendere 917

in Rivarolo Canavese
Vasta casa con giardino.
Dirigersi al sig. Carlo Recrosio.

In VIRLE

Casa da vendere o da affittare, con o senza esercizio da caffè ristorante. Dirigersi ivi dal proprietario Bonetto Giovanni. 919

DA VENDERE

a COLLEGNO, a 15 minuti di ferrovia da Torino, **Giardino** di reddito, cinto da muro, ricco d'alberi fruttiferi, viti, ortaglie, ecc., con casa civile composta di 8 membri, due camere pel giardiniere, serra, cantina, ecc.

Rivolgersi al gabellotto sale e tabacchi ivi, e per pronte informazioni alla Segreteria di questo giornale. 900

DA VENDERE

Amena **Palazzina** detta **La Virginia**, composta di tre distinti alloggi, con giardino. Visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane. — Corso Duca di Genova, isolato 102, Piazza d'Armi. 509

Da affittare anche subito

L'intiera Palazzina
Corso Massimo D'Azeglio, N. 22,
IN TORINO
o separatamente

Alloggio signorile di 10 o 12 camere al 1° piano, con 2 cantine;

Altro di 10 camere al 2° piano, con 2 cantine, divisibile anche a piacimento;

Altro di 6 membri al piano terreno, con cantina e piccolo giardino;

e pel 1° ottobre

Alloggio al 3° piano di n° 7 membri con cantina. Tutti li medesimi perfettamente in nuovo, con acqua in casa. 827

Da affittare al presente

3 locali, piano terreno d'angolo, di metri quadrati 120, via dell'Arsenale, N. 38. 780

Ricerca d'impiego.

Una persona la quale ha diretto per 10 anni un'importante ufficio governativo, e fu recentemente collocata a riposo in età ancora valida, desidererebbe procurarsi in Torino una occupazione nel ramo legale amministrativo, presso qualche banca od ufficio privato, anche con modesta retribuzione.

Per informazioni dirigersi all'ufficio d'amministrazione di questo giornale. 837

INCANTO VOLONTARIO
di mobili

Mercoledì 12 corrente, in via San Secondo, N. 3 bis, piano 1°, si venderanno tutti i mobili arredanti il suddetto alloggio, consistenti in Letti di ferro vuoto, Cassettoni, Armadi a specchio, Tavole, Tavolini, Sofà, Sedie, Seggioloni, Materassi di lana, ed altri oggetti ad uso di famiglia, Serra-Carte con Cassa in ferro.

906 OGGERO S., perito giur.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quei malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *tremiti, calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE i Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino:* MONDO, TARICCO, FERRERATI COMPAGLIA.

Bigliardo completo da vendere per sole Lire **240**. — Dirigersi via Ginnastica, n° 10, vicino Piazza d'Armi.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee, vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Pacesco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da fermi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Ravine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1, 30 — per 12 tazze fr. 2, 30 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO, per TORINO presso HAID, MULLER, e C.

via San Francesco da Paola, N. 6, ed alla loro SUCCURSALE, via Doragrossa, N. 14. 505

Un Giovane

(31 anni) celibe, solo, che insegnò qualche tempo Computisteria commerciale e conosce le lingue Latina, Italiana, Francese e Spagnuola, la Letteratura, la Musica *(Pianoforte, Composizione, ecc.)*, desidererebbe ovunque, anche per poche ore al giorno e per tenue stipendio, il posto di Segretario o di Maestro privato o di Economo.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al cavaliere **P. D.** presso la **Farmacia Giordano**, via Roma, Torino. 912

Villa da affittarsi sui Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.

Dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* per Moncalieri dal sig. VERRINA. 540

COSTANZA BOUGLIA

eseguisce **lavori in lingeria** da uomo e da donna, a modico prezzo, con puntualità e precisione.

Piazza Castello, sotto i Portici della Fiera, N. 23, p. 3°, scala a destra presso la pompa.

Il miglior Liquore da Tavola 888

È LA BERRICHONNE

fabbricato da TOUTTAIN FILS *a Vierzon (Cher)*

Deposito presso la ditta **PROCHET, GAY e C.**, fabbricanti da cioccolato, **via San Filippo, N. 2, Torino.**

Deposito di vini francesi delle migliori qualità.

Agenzia G. CRESTO

via S. Teresa, 20, Torino - Piazza Solferino

Oltre ad uno svariato e completo assortimento d'**oggetti per cancelleria e disegno, inchiostro e carta di ogni qualità, prezzo e colore,** ivi trovasi pure un'infinità **d'articoli d'arte, di fantasia e di lusso, adattissimi per regali.**

Portafogli, Carnet e Registri d'ogni prezzo, Portamonete bulgaro, Sacchi da viaggio, Astucci per sigari, Blaghe per tabacco, Tabacchiere bufalo, Ciondoli, Albums per fotografie e disegno, Scatole di colori e compassi, Calamaj eleganti d'ogni dimensione e prezzo, graziosi lavori in alabastro, Sculture, Dipinti, Giuochi di dame, Scacchi, Domino e lotto, Dadi, Portaritratti in ogni genere, Porta orologi eleganti, Paralumi per lampade, Bottiglie da viaggio e bicchieri novità per campagna, Nécessaires, Bugie, Candelieri, Oggetti di fantasia in ogni genere, Parure e cabas per signora, Bottoncini osso e madreperla, Ventagli, Spilloni novità, Catene per orologi, Paalettere tascabili, Pressepapier d'ogni foggia, Copia lettere, Cartoline di lusso, Auguri onomastici e felicitazioni ecc. ecc.

Specialità in generi religiosi, Libri per messa elegantissimi, Immagini sacre d'ogni dimensione e prezzo, Medaglie, Messali, Rosari, Crocifissi, Acquasantini ecc. ecc., Tabacchiere con immagini sacre e vero ritratto della SS. Consolata e di SS. Pio IX (recente fotografia).

Recente provvista di profumeria fina italiana ed estera, Saponette profumate, Estratti d'odore, Polvere di riso, Piumini.

Oggetti per toeletta; Pettini d'ogni foggia, Pennelli per barba, Spazzette, Forbici e lime per unghie, Spazzette per pettini e denti, (assortimento completo).

Polvere insetticida Vicat. — Lucido vero Jacquot.
REGOLE PER I GIUOCHI di **Bazzica** cent. **15** - **Tarocchi** cent. **80.**

Spedizione in Provincia *(porto assegnato)*, mediante vaglia postale. 653

FABBRICA NAZIONALE
DI OROLOGIERIA
e Meccanica di precisione
F^LLI^ GRANAGLIA
PREMIATI
all'Esposizione di Vienna 1873.



OROLOGI di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, ecc. — QUADRANTI trasparenti. — CORDE metalliche. — PARAFULMINI, ecc. — STRETTOI da vino. — PROVINI da seta. — IDROCONOMETRI (orologi ad acqua), sistema brevettato P. EMBRIACO.

TORINO
Officina a vapore, via Ospedale, 18.
Succursale - Roma, Piazza Minerva, 40-41

724

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
e
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA
LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
900 ricette di cucina, 150 di dolci.

Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e nei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

Da vendere per L. 3500
e con mora al pagamento

Piccola casa di campagna composta di due camere al piano terreno e due superiori e cantina, faciente parte della Cascina *Priorà*, in territorio di Vernone; sono annesse tavole 250 di vigna in floridissima condizione.

Si cederebbe anche il mobilio arredante la piccola casa.

Dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (11 Agosto 1874).

Incanto, istante il sig. notaio Pietro Biancone, avanti il tribunale civile di Pinerolo, delli 28 p. v. ottobre ore 9 del mattino, di tre corpi di casa posti in territorio di Pinerolo con siti annessi, caduti nel fallimento delli Giuseppe e Cristino fratelli Giachino, birrai, residenti in Pinerolo. — (Badano p. c., Pinerolo).

Incanto, instante Garzena Stefano avanti il tribunale civile di Pinerolo, delli 7 ottobre p. v. ore 9 del mattino, di stabili posseduti da Marengo Maddalena fu Giovanni Battista moglie di Taverna Bernardo residente a Torino, nei territori di None e Volvera. — (Badano p. c., Pinerolo).

Incanto, nanti il tribunale civile di Torino il 30 settembre 1874 ore 8 1/2 antim., istante la Piccola Casa della Divina Provvidenza, degli stabili posseduti sul territorio di Rivara, da Massa Domenico fu Antonio già residente a Torino, ed in 4 lotti di cui il 1° consistente in un corpo di casa nel concentrico di Rivara al prezzo di L. 800, il 2° in una pezza alteno al prezzo di L. 250, il 3° in una pezza alteno al prezzo di L. 500, il 4° in una pezza prato al prezzo di L. 600. — (Colomba p. c., Torino).

Istanza nomina di perito di Monaco Felice che proceda all'estimo dei beni subastandi al proprio fratello Federico residente in S. Pier d'Arena, che possiede in Torazza fini di Verolengo. — (Lecco p. c., Torino).

Citazione, istanti le signore Coppa damigella Lucia e Gambarova Luigia, il cav. ing. Giacinto Scrivano fu citato avanti il signor presidente del tribunale di Biella alle ore 9 mattutine del mese stesso perchè si autorizzi il cancelliere del tribunale a spedire una nuova copia in forma esecutiva delle note di collocazione da esse ottenute il 18 luglio 1864 nel giudizio di graduazione ivi apertosi per la distribuzione del prezzo dei beni di Coppa Giovanni Battista. — (Regis Pietro p. c., Biella).

Notificanza. Istanti Benvenuto e Teresa fratello e sorella Gonnaro, si fece precetto a Giovanni Domenico Tosco già residente in Torino, di pagare la somma di lire 3366,60. — (Capriolio p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 220).

Provincia di CUNEO. — (10 Agosto 1874).

Citazione, istante Gancia Domenico, venivano citate Margherita, Maria ed Anna sorelle Sanino fu Giovanni Maria dimoranti a Buenos-Ayres (America), e come minori in persona della loro madre Aime Maria, dinanzi il pretore di Cherasco all'udienza del 1° lunedì del mese di marzo 1875 ore 8 ant., per condanna al pagamento di lire 1500.

Nel fallimento di Rocchietti Vincenzo già lattaio e vetraio in Cuneo, adunanza alle ore 12 meridiane del giorno 9 novembre prossimo, per la verifica dei crediti. — (Tribunale di Cuneo).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 185).

Provincia di ALESSANDRIA — (9 Agosto 1874).

Notificanza. — Fu notificata al sig. Ferdinando Ulllo, già residente a Piazzano fini di Castel San Pietro, copia della sentenza del sig. pretore del mandamento di Pontestura del 15 luglio 1874, colla quale si fece lecito a Giuseppe Conte di occupare la pezza boschiva venduta coll'atto 12 settembre 1869. — (Calvone p. c., Casale).

Esattoria di Montafia, comune di Piea. — Incanto 2 settembre 1874, avanti al sig. pretore di Montafia, dello stabile posto nel comune di Piea, ed appartenente a Fresia Biagio, ora Giovanna vedova Carmagnola di Piovà, debitore dell'esattore.

Esattoria di Montafia, comune di Piea. — Incanto 2 settembre 1874 avanti al sig. pretore di Montafia dello stabile posto nel comune di Piea, ed appartenente a Coffano Pietro fu Bartolomeo, residente a Montechiaro d'Asti, debitore dell'esattore.

Esattoria di Montafia, comune di Piea. — Incanto 2 settembre 1874 avanti al sig. pretore di Montafia dello stabile posto nel comune di Piea ed appartenente ad Ameris fratelli e sorelle fu Giuseppe Antonio di Costanza debitore dell'esattore.

Esattoria di Montafia, comune di Piea. — Incanto 2 settembre 1874 avanti al sig. pretore di Montafia dello stabile posto nel comune di Piea, ed appartenente a Petrino Paolo Antonio fu Giacomo, residente a Cocconato, debitore dell'esattore.

Nuovo incanto 5 settembre 1874 avanti il tribunale civile di Acqui, ad istanza dell'Istituto di Credito Fondiario, di stabili in territorio di Carentino, contro Tiberti Giuseppe fu Bartolomeo, sul prezzo ribassato: quanto al lotto primo di L. 137, quanto al lotto secondo di L. 601, quanto al lotto terzo di L. 668. — (Avv. Zunino pr. c., Acqui).

Notificanza. — Mentre li sigg. cav. avv. Manfredo, Edoardo, Federico, Ferdinando e Vittorio Balbo Bertone di Sambuy ed altri, notificavano al sig. cav. Giuseppe Piola Caselli capitano di vascello, un sequestro autorizzato in di lui odio, citarono lo stesso cav. Giuseppe Piola nanti la Corte d'appello di Casale alla sua udienza del 7 novembre prossimo, ore 11 mattina, per pronunziare sulla conferma o revoca del sequestro stesso di tutte quelle somme che possono essere a lui dovute dalli conte Gerolamo e cav. Giuseppe Decardenas. — (P. e. Calzoni, Casale).

Fallimento di Debenedetti Samuel Elia, negoziante orefice in Acqui. Convocazione 25 agosto 1874 per la nomina dei sindaci definitivi. — (Tribunale d'Acqui).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 31).

Incanto alli 15 settembre 1874 avanti il tribunale d'Asti, instanti li sigg. cav. Jacob Sanson ed altri contro Berruti Francesco fu Paolo, residente in Portocomaro, sul prezzo di L. 200, di stabili in territorio di Portocomaro. — (Bottini p. c., Asti).

Notificanza. — Istante Leone Debenedetti e Levi Leone si fece precetto a Villa Luigi, già residente in Asti, di pagare fra giorni 30 la somma di L. 2209 87. — (Palmiero p. c., Asti).

Istanza per nomina di perito del dottore Francesco Ghiglia, che proceda all'estimo dei beni posseduti in Castelrocchero, da Pietro, Giovanni Battista Guido e Giovanni padre e figli Giribaldi, residenti in detto luogo. — (Avv. Zunino p. c., Acqui).

Incanto 25 settembre 1874, ore 10 antimeridiane, avanti il tribunale civile di Casale dei beni in territorio di Mombello e Serralunga, ad istanza del geometra Filippo Demattei contro Alberto e Francesco fratelli Maranzana, e seguirà in due lotti ai prezzi di L. 4200 pel primo lotto, e di L. 300 pel secondo. — (Giordano p. c., Casale).

Incanto 2 ottobre 1874, istanti Gallo Giuseppe e Carlo fratelli contro Delpiano Giovanni Battista fu Michele, residente sulle fini di San Marzano Oliveto contro Gano Antonia e di lei marito Carlo Caire, residenti a Calosso, avanti il tribunale civile d'Asti, degli stabili in territorio di Canelli, cioè stabile coltivo e vignato con piccola casa entrostante, di are 80, centiare 56, sul prezzo di L. 500. Casa nel recinto sul prezzo di L. 750. — (Bottini p. c., Asti).

Incanto 22 settembre 1874 avanti il tribunale civile d'Asti di un corpo di casa posto sulle fini di Asti, regione Volta o Aniotto, di are 1, centiare 98, ad istanza delle Banche Unite, sede centrale d'Asti, in odio di Valpreda Giuseppe fu Francesco, residente sulle fini di Asti, sul prezzo totale di L. 540. — (Quirico p. c., Asti).

Istanza per nomina di perito del sig. Marescotti Domenico fu Giovanni Battista, residente a Cuccaro, il quale proceda all'estimo degli stabili in territorio di San Salvatore Monferrato, di are 35, 71, subastandi a pregiudicio di Ferraris Giovanni Battista. — (Amandola p. c., Alessandria).

Aumento di sesto scadente il 19 agosto 1874, sul prezzo di lire 3850, di una pezza di terra di ett. 1, 23, 67, in territorio di Ticineto. — (Pretura di Ticineto).

Incanto pel 7 settembre 1874, instante Romagnoli Maddalena fu Bartolomeo vedova di Paolo Alvigini contro Gatti Matilde, e contro Belingeri Pietro e suo figlio minore Umberto Belingeri, il tribunale civile di Tortona mandò correggere l'errore materiale occorso nella condizione prima del bando ridettosi la casa componente il lotto quarto, che cioè a vece di essere posta all'incanto sul prezzo di L. 3050, sia aperto l'incanto di detto quarto lotto sul prezzo di L. 2500. — (Romagnoli p. c., Tortona).

(Supp. *Eco del Tanaro*, N. 31).

Con malleveria di 10 mila lire

oltre ottime referenze, un giovane noto che cerca un' occupazione qualunque, tanto per Torino, come per ovunque.

Scrivere alle iniziali B B, all'Amministrazione di questo giornale, ove si possono avere delle spiegazioni.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, agosto (sera)		10	11
Farina 8 marche		pel corrente	Fr.	66 25	64 —
»	»	per settembre	»	62 —	62 —
»	»	per gli ultimi mesi	»	61 —	60 50
»	»	per i 4 mesi da 9.bre	»	60 —	59 50
Zuccari Saccarino 88 °/₀			»	58 —	58 —
»	»	7/9	»	64 —	64 —
»	bianco 3		»	67 —	67 —
»	raffinato scelto		»	148 —	148 —

Liverpool, 11 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 15000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 13000.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 10000.

Havre, 11 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1100.

Mercato fermo.

» — Luisiana disponibile da Fr. 99 — a 100 —

Caffè — Venduti Sacchi 0.

Mercato pesante.

Manchester, 11 agosto (sera)

Cotoni filati. — Stazionari.

Marsiglia, 11 agosto (sera)

Frumento — Importazione Ett. 1030.
Vendite » 7360.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Azoff del peso	129/127	Fr.	38 —	— —
»	»	126/120	»	34 —	— —
»	»	126/120	»	33 75	— —

Torino, Tip. C. Favale e C.

Anno VIII. TORINO, Giovedì 13 AGOSTO 1874 Num. 222.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible] —	[illegible] —	15 —
Germania e Austria . . . »	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 AGOSTO 1874.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Sessione ordinaria.

Seduta 12 agosto 1874. — Pres. Sclopis.

L'assemblea continua ad essere anche in questa adunanza assai numerosa trovandosi sempre presente anche il senatore Zoppi prefetto in qualità di commissario regio.

A mezz'ora dopo mezzodì si procede all'appello nominale ed è aperta la seduta colla lettura ed approvazione del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato con qualche aggiunta e rettificazione voluta da alcuni consiglieri nell'unico scopo di meglio precisare alcuni concetti da loro svolti nelle varie ed importanti discussioni che ebbero luogo nella seduta stessa.

Poscia il consigliere *Boselli*, chiesto ed avuto il permesso dal Presidente di aprire (come egli disse) una *parentesi* nell'ordine del giorno, si fa a chiedere qualche informazione a pubblica soddisfazione sul procedimento penale contro l'ex-ingegnere-capo stato per denuncia del Consiglio provinciale iniziato or sarà quasi un anno.

Tanto il consigliere *Massa*, per la Deputazione provinciale, quanto il signor Prefetto dimostrano che a motivo della sua complicazione ed estensione non poteva in breve tempo ultimarsi; assicurano però che ormai non potrà molto tardare ad essere compiuta la complicata procedura e che ad ogni modo nulla venne omesso di operare in proposito anche rispetto agl'interessi della Provincia debitamente costituitasi parte civile.

Successivamente vien data lettura delle varie nomine di Commissioni state demandate alla presidenza, fra le quali notasi, fra le più importanti, quella instituita nella seduta di ieri per studi sul servizio dei maniaci, la quale risultò composta dei signori comm. Boselli, dottore Carletti, conte Caresa consiglieri provinciali, cav. Vicini d'Ovrano presidente dell'Amministrazione del Manicomio di Torino, cav. Boron direttore ivi, cavaliere Bonacossa dottore ivi, dottore Salvaia direttore della casa di sanità detta la Villa Cristina, cav. prof. Tancredi Canonico e Garelli avv. Alessandro.

Venuto dopo ciò in discussione il bilancio della provincia per l'anno 1875, a cominciare dalla categoria 2ª del titolo 2, passivo straordinario, *Spese di amministrazione*, a cui erasi il Consiglio fermato nella seduta precedente, la medesima è approvata senza osservazioni nella somma di L. 24,092 62.

Alla categoria 3ª riflettente le spese straordinarie di pubblica istruzione, viene dal consigliere *Borella*, che riferisce a nome della Deputazione provinciale, proposta l'aggiunta dello stanziamento di un articolo di L. 5000 richieste dalla Scuola superiore degli ingegneri al *Valentino*, per la provvista, condotta e collocamento in opera di una nuova macchina ad aria calda, di cui, per mancanza di fondi, difetta in quell'interessante istituto scientifico.

Osserva il cons. *Bianchetti* che, per parità di trattamento fatto a quella da lui presentata ieri al Consiglio a favore della strada da Caluso a S. Giorgio, anche questa proposta non essendo indicata nell'ordine del giorno, dovrebbe essere differita.

Ma in appoggio del proposto stanziamento essendo opportunamente venuti i consiglieri *Corsi*, *Spurgazzi* e *Di Sambuy*, il medesimo viene accolto dal Consiglio ed inscritto fra gli altri stanziamenti della categoria 3ª, la quale viene così approvata nella somma totale di lire 20,460.

La categoria 4ª, di L. 43,355 42, per spese di beneficenza, è anche approvata dal Consiglio, compreso l'articolo di lire 13,000 per sussidi a vari istituti di beneficenza in Torino, con dichiarazione però, promossa dal cons. *Ara*, che come si è fatto per le spese d'istruzione, anche questi sussidi, i quali non entrano nella sfera delle spese obbligatorie, abbiano anch'essi a sparire gradatamente dal bilancio.

È approvata senza osservazioni la categoria 5ª di L. 11,723 22, riflettente spese di sicurezza pubblica.

Anche la categoria 6ª, riguardante le opere straordinarie attorno ai ponti ed alle strade in L. 203,036 47, è approvata dal Consiglio, previe alcune raccomandazioni del consigliere *Bugnone*, pel collocamento dei cippi o colonne di indicazione delle strade provinciali e delle distanze chilometriche, non che per la esecuzione di un articolo del Regolamento stradale, che accenna alla istituzione di una Società di soccorso e pensioni fra i cantonieri. Una raccomandazione venne anche fatta dal consigliere *Gili* onde non si faccia più a lungo attendere la pubblicazione degli avvisi d'asta per la costruzione del ponte sul Po a Moncalieri, opera urgente e generalmente reclamata e per la quale già è pronto il progetto e sono stanziati in bilancio buona parte dei fondi necessarii. Il consigliere *Massa* assicura a nome della Deputazione che anche a questo bisogno sarà provveduto quanto prima ed appena saranno prossimamente compiute tutte le opportune formalità.

Indi si approva la categoria 7ª delle opere idrauliche proposta nella somma di L. 11,891 01, e si passa sopra alla categoria 8ª, nessuno stanziamento occorrendo per le spese relative alla medesima riguardanti le opere pubbliche diverse.

Alla categoria 9ª, *Spese diverse*, vengono chiesti dal consigliere *Ferrati* alcuni schiarimenti specialmente sopra un articolo di L. 217,582 33 per pareggio e regolarizzazione del fondo di cassa degli esercizi precedenti, a cui risponde il consigliere *Massa*, relatore, il quale inoltre, prendendo occasione da questo incidente, espone l'opportunità che la Commissione incaricata dal Consiglio di esaminare il conto di ogni esercizio precedente procurasse di compiere il suo mandato prima della discussione del bilancio per l'anno immediatamente dopo, e a scanso di molti inconvenienti ed oscurità non venisse, come presentemente per difetto di legge accade, questo prima di quello approvato.

Il Consiglio convenendo anch'esso in tale sentenza delibera in questo senso un appoalto ordine del giorno possibilmente per norma ed esecuzione avvenire.

Il consigliere *Ernesto di Sambuy* sorgendo come in questa categoria nessuno stanziamento pel 1875 venga proposto per promuovere lo stabilimento di uffizi telegrafici nei Comuni capi-luogo di mandamento, a motivo che lo stanziamento di L. 8000 fatto a questo scopo pel corrente anno non trovò finora alcuna applicazione per difetto d'iniziativa nei Comuni interessati, lamenta altamente siffatta dannosa inerzia, e fa voti che i medesimi più avveduti e meglio edotti, curino in avvenire a questo riguardo gli interessi del commercio valendosi dei sussidi che loro verrebbero per questa bisogna largamente accordati dalla Provincia e dal Governo.

Dopo di ciò è approvata l'intiera categoria suddetta, che è l'ultima del bilancio generale, nella totale somma di lire 350,764 49, e così pure vengono successivamente approvati, senza notevoli incidenti, i bilanci speciali dei circondari e quindi il bilancio totale della Provincia pel 1875 nel seguente risultato definitivo:

Spese ordinarie	L.	2,125,350 36
» straordinarie	»	665,313 23
» speciali dei circondari	»	56,608 58
Totale del passivo	L.	2,847,272 17
Totale dell'attivo	»	975,747 31
Deficienza da coprirsi coi centesimi addizionali alle contribuzioni dirette ossia sovrimposta *generale* della Provincia	L.	1,871,524 86
Sovrimposta *speciale* dei circondari	»	45,095 07
Totale della sovrimposta *generale* e *speciale* della Provincia e dei circondari	L.	1,916,619 93

Per ultimo, sulla proposta del consigliere *Ferraris*, il quale intravede la giusta impazienza di molti consiglieri, i quali da più giorni si trovano a disagio lungi dalle loro case, il Consiglio delibera di rimandare ad altra prossima sessione straordinaria gli oggetti non urgentissimi che ancora rimangono nell'ordine del giorno, e con ciò la presente sessione ordinaria del Consiglio essendo dal signor Prefetto dichiarata chiusa in nome del Re giusta la legge, S. E. il Presidente scioglie l'Assemblea.

Genova, 11. — Un furioso temporale scaricavasi nel pomeriggio di sabato scorso a Savona, con grandine, lampi e tuoni.

Ci si riferisce che lo stesso abbia in un luogo presso Cadibona distrutto la strada provinciale, travolgendo due *omnibus* carichi di viaggiatori. Ci sarebbero tre morti e circa una dozzina di feriti. Questa almeno è la voce che ieri correva in Genova.

La grandine è pure caduta ad Arenzano e in qualche luogo dell'alta Polcevera. (*Mov.*).

Roma, 11. — Nelle passate udienze numerosissime e quasi tumultuarie, accordate dal Papa alle associazioni cattoliche sia nostrane che estere, facilmente trovavano modo d'introdursi fra esse persone estranee attratte dalla devozione o dalla curiosità di vedere l'augusto sedicente prigioniero, ed infatti è noto che diversi *buzzurri* trovarono così il mezzo di soddisfare a codesto desiderio.

Si pretende che tra codesti visitatori si vedessero facce non troppo rassicuranti ed ignote a quanti se ne domandava contezza. Ciò non isfuggì all'occhio penetrante ed investigatore di Pio IX, il quale una volta perfino chiese il nome di uno di questi, nome che poscia si verificò essere mentito. Ad ovviare siffatti inconvenienti, il giorno 8 corrente furono dal maestro di Camera adottate cautele affinchè d'ora in poi più accuratamente resti constatata l'identità di ciascuna persona e, per quanto sia possibile, le udienze vengano limitate nel numero.

Del 12. — La Questura ha compiuto in questi giorni una operazione molto importante.

Ha scoperto un'associazione di falsificatori e spenditori di biglietti falsi. Ecco come sono andate le cose:

La sera del 2 corrente, certo Fortini Elpidio, usciere al Ministero della guerra, fu dalle guardie di pubblica sicurezza Matrignani e De Mei, arrestato mentre tentava spendere un biglietto falso da lire 10 della Banca Nazionale. Il Fortini appena s'avvide di essere incappato nella rete, lacerò subito in mille pezzi il biglietto che aveva in mano. Ciò però non valse a salvarlo. Gli agenti lo perquisirono nella persona e gli trovarono un altro biglietto da 10 lire egualmente falso.

Il Fortini fu condotto in prigione. Sebbene si mantenesse sempre sulla negativa, pur non di meno il brigadiere Lazzeri Pietro della sezione di Santo Eustacchio capì di avere in mano il primo anello di una vasta e tenebrosa catena. Si pose quindi colla maggior diligenza a praticare minutissime indagini.

Dopo varii giorni i sospetti si erano accresciuti. Ottenuta la debita licenza, fu fatta una perquisizione nello scrittoio occupato dall'usciere Fortini al Ministero della guerra.

Vi si trovarono 474 biglietti da 10 lire falsi.

In seguito a tale scoperta il vecchio usciere non potè più sostenersi sulla negativa, ed incominciò a dire qualche cosa e a cercare scusa.

Il bravo brigadiere Lazzeri, per gli indizii raccolti e dopo varii giorni di investigazioni, riusciva ieri ad avere in mano il bandolo della matassa e faceva procedere all'arresto di sette individui insieme associati per la fabbricazione e per la spesa dei biglietti falsi.

I falsificatori veri sono, a quanto si è rilevato dalle stesse loro confessioni, certi Seni Gioacchino, di 26 anni, stampatore, fiorentino, e Biancani Antonio di Ravenna, di 19 anni, incisore.

L'officina era in principio presso la Rotonda, al mezzanino della casa in costruzione, appartenente ai fratelli Bariloni, che furono anche essi arrestati come complici spenditori.

A confessione del Seni sarebbero stati fabbricati e finiti recentemente più di 20 mille biglietti da dieci lire.

La questura sta ora facendo accurate indagini per vedere se si riesce a sequestrare questi biglietti, che molto probabilmente saranno stati distribuiti a manutengoli spacciatori.

Il torchio, la pietra, i colori, i pennelli e tutti gli altri utensili che hanno servito alla fabbricazione dolosa furono sequestrati in via del Governo Vecchio, in casa del vetturino Mattei Tommaso, cognato dell'incisore Basso Nicola, che si crede abbia prestato la pietra, il torchio e gli utensili e che venne arrestato.

Furono altresì arrestati alcuni altri individui, fra cui due donne, su cui pesano sospetti di spendizione dolosa. (*Libertà*).

Napoli, 10. — Ieri al Pasconcello i *lazzarelli* diedero lo spettacolo d'una battaglia più accesa e più grossa delle solite. Da tempo immemorabile sono usi a combattere divisi in due fazioni. Dapprima questa battaglia, nella quale sono armi e proiettili le pietre, si faceva alla *Pietra del Pesce*; poi verso il Ponte della Maddalena; cacciati di là dalle pattuglie della Questura, ora si danno posta su terreno lontano dall'abitato. Ieri i combattenti erano circa dugento; la maggioranza era di lazzarelli non ancora trilustri; i più grandicelli tiravano le pietre con una cordicella, come gli antichi frondatori. La battaglia durò circa un'ora e vi furono parecchi feriti. Ci si dice che le due fazioni avessero anche barelle per trasportare i feriti; ma crediamo che in ciò la notizia sia esagerata. La vittoria rimase ai *guaglioni* della Piazza Mercato.

Ci si dice che la Questura, avendo saputo che domenica prossima (poichè questi combattimenti sono pei lazzari un esercizio lecito nei soli giorni festivi) si voglia rinnovare il combattimento, abbia ordinato uno speciale servizio di perlustrazione. (*Piccolo*).

CONSERVAZIONE DEL VACCINO.

Dall'egregio cav. dott. Carenzi riceviamo la seguente che ci affrettiamo ad inserire:

« Torino, 12 agosto 1874.

« *Egregio signore*,

« Dal rendiconto della seduta di questo Consiglio provinciale — 11 agosto corrente, esposto nel suo reputato giornale d'oggi, n. 221 — rilevo con ben ingrata sorpresa come il consigliere Valperga di Masino conte Cesare (*presidente della Direzione dell'Ospizio dell'infanzia abbandonata di Torino*) vi abbia narrato un complesso di fatti, di inconvenienti, di dannosi metodi adoperati dal commissario del vaccino, appuntandoli come cagione della frequente moria dei poveri lattanti colà ricoverati.

« Queste infondate accuse non nuove, anzi antiche quanto la conservazione del vaccino in Torino, si direbbero un colpo d'effetto, di sensazione lanciato nello scopo di commuovere lo spirito umanitario dell'illustre Consesso e strappargli un ordine del giorno tale da potere per esso allontanare la conservazione del vaccino da quell'Ospizio, sebbene impostavi molto saviamente dalla legge.

« Nella mia qualità pertanto di commissario del vaccino cui sta appunto affidato questo importante servizio di pubblica igiene, mi è dovere di protestare solennemente e colla maggiore possibile sollecitudine contro le esposte insinuazioni erronee in fatto, e tendenti a paralizzare, anzi eliminare la legge, replicatamente scoccate dalle diverse Direzioni di codesti Ospizi contro i direttori e commissari del vaccino a cominciare dall'illustre Buniva fino a noi, e mille volte vittoriosamente combattute. Il colore più o meno di verità col quale vengono presentate, potendo sorprendere facilmente l'opinione pubblica, e portare gravi danni agli interessi sanitarii delle popolazioni

APPENDICE

ROMA E FIRENZE

Si leggerà con interesse il paragone che fa il corrispondente del *Times* fra due delle principali città d'Italia, benchè l'amore dell'antichità abbia forse indotto l'ingegnoso scrittore a dare qualche giudizio troppo assoluto e che non pare affatto imparziale. Ad ogni modo si tragga profitto dai buoni consigli dovecchè vengano.

Si potrebbe difficilmente immaginare un contrasto più vero di quello cui presentano nel loro aspetto la capitale presente d'Italia e quella che era testè. Tutte le città italiane hanno il loro tipo speciale, il loro carattere e pare un disegno della Provvidenza che una contrada, la quale ebbe il dono fatale della bellezza, lo derivasse principalmente dalla varietà. Si viaggia da Genova sedente sopra una rupe a Venezia immersa in una palude, da Torino vicina a colline a Milano che domina una grande pianura, da Verona stretta in una gola a Bologna giacente alle pendici di un monte. Ancona è situata sopra un promontorio, Napoli abbraccia una baia, Palermo è in una conchiglia, Siena, Perugia, Orvieto e cento altre città sopra alture, ma in quei diademi non una gemma somiglia all'altra. Tutte si differenziano per forma, per la maestà e la grazia con cui torreggiano sulla cima, o sono inclinate verso le pendici.

L'eleganza dell'interno corrisponde sempre all'originalità esteriore. Gli edifizi di ciascuna terra hanno il loro stile peculiare. Qua una massiccia cupola, colà una sottile aguglia, qua predomina la grave torre quadrata, là l'acuminato campanile, il bastione merlato o il grigio muro del monastero. Variate sono le regioni dalla Ghirlandina di Modena al Terrazzo di Cremona, dalla torre pendente di Pisa alle due che si veggono a Bologna. Brevemente, non ha terra che non vanti la sua maraviglia. Se non ha nel suo recinto una cattedrale come quella di Orvieto, ha un cospicuo tempio ivi presso come la certosa di Pavia, se non un palazzo di città come quello di Padova, che ha la sala più spaziosa, ne ha uno con una facciata mirabile come quello di Piacenza. Le popolazioni italiane vagheggiarono sempre qualche cosa che le distinguesse dalle altre e fosse superiore. Milano nell'innalzare un duomo fece l'estremo della possa nell'ornarne la sommità, e Siena, nell'innalzare il suo, spiegò tutto l'ingegno nei disegni del pavimento.

Roma e Firenze hanno poco più di comune fra loro che l'essere partite da un fiume. Ma Roma è chiusa da colline che il tempo e l'uomo abbassarono, e il fiume quasi non si vede che dai ponti e da qualche punto fuori di strada, come Ripa grande e Ripetta. La posizione di Roma è tra le più grandiose del mondo, ma non così la città stessa. Dal Pincio, dal Quirinale, da San Pietro in Montorio ed altri siti culminanti si gode una vista di magnificenza senza pari, ma ciò che si para altrove agli sguardi è il panorama della circostante campagna o la vista de' tetti e de' fumaiuoli. Non havvi punto da cui si possa guardare la città vantaggiosamente. Nulla di maestoso nella vista del Corso, e neppure in quella delle tre vie che partono dalla piazza del Popolo, formandovi angoli acuti. Bei siti sono invero quella piazza, per causa del verdeggiante Pincio, e quella di S. Pietro, grazie al suo colonnato e le abbondanti fontane, e altri se ne trovano qua e là, ma non una grande prospettiva, un'estensione di larghe vie e piazze, di rive aperte, di canali di que' maestosi edifizi che sono l'orgoglio delle grandi capitali.

Il nome delle chiese e palazzi di Roma è *legione*, ma, sparsi ne' diversi quartieri della città, stanno ascosi quasichè vergognino della bruttezza, la quale, fatte poche eccezioni, caratterizza la loro architettura esterna. La moderna Roma, non meno che l'antica, cercò la grandezza e la raggiunse nell'interno, ma non badò molto all'esterno. Roma è la città del seicento, cioè del tempo peggiore per lo stato intellettuale e più corrotto dell'Italia. Sembra che gli architetti papali siansi travagliati di guastare le facciate e' tetti delle vecchie basiliche col moltiplicarvi le statue de' santi, con ghirlande senza senso, con istrani, manierati ornamenti, mentre le famiglie pontificie che spogliarono gli antichi monumenti de' marmi con cui innalzarono le loro magioni, quasi sollecite di celare le loro rapine, lasciarono le mura esterne così squallide e rustiche, che il palazzo Borghese, a cagion d'esempio, per poco si distingue da un magazzino di Manchester. Poco v'ha che allegri il passeggero che gira per Roma, ove maestosi sono quasi soli i palazzi di Venezia, Farnese e della Cancelleria. Offende la vista la facciata di quasi ogni chiesa e non fa pur eccezione quella di S. Pietro.

Non sono sì alte le pretensioni di Firenze come quelle di Roma. Non aspira alla grandiosità, ma raggiunge quasi sempre la bellezza. Furono sempre una piacevole passeggiata gli estesi suoi lungarni, ma dopochè furono demolite le mura la città respira più liberamente, molte vie furono allargate, i nuovi quartieri intorno alla cittadella e presso la piazza D'Azeglio e la collina lungo le strade che menano a San Miniato, furono convertiti in letti di fiori. Da qualunque punto miriate la città e la campagna, quanto vi si para allo sguardo desta la vostra attenzione e vi riempie

a delle famiglie, sarà mio dovere d'invocare il soccorso dell'Autorità superiore governativa perchè vegga di togliere radicalmente questo continuo cozzare tra commissari del vaccino e direzioni ospitaliere, indecoroso per ambe le parti, e dannoso tanto per la conservazione del vaccino che per gli infanti ricoverati.

« Nominato dall'autorità suprema dello Stato a tutela della salute pubblica e della privata, sta in Torino, come in ogni capoluogo di provincia, un Consiglio sanitario provinciale presieduto dal sig. Prefetto, al quale debbono essere deferite le questioni sanitarie.

« Sta presso il sig. Ministro dell'interno un Consiglio superiore di sanità, al quale sono devolute le pratiche igieniche della più alta importanza, e le contestate, per averne il parere in proposito.

« Non si comprende perciò come il Presidente di quest'Ospizio dell'Infanzia abbandonata, valendosi della sua posizione di consigliere provinciale, abbia voluto presentare una così delicata questione di pubblica igiene dinanzi al Consiglio amministrativo provinciale, composto certamente di personaggi esimii per dottrina, ma incompetenti nella materia.

« Contro questo sistema insolito di muovere gravissime accuse a carico d'un pubblico funzionario in un consesso in cui per di lui parte non può esservi luogo a difesa, ma soltanto alla pubblicità ed acerbità dell'imputazione, ed alla disistima della legge in vigore, e di chi ne ha in obbligo l'adempimento, — io protesto contro le conseguenze che l'opinione pubblica male informata e fuorviata può trarne, ed attendo calmo e fiducioso dalla competente Autorità un sollecito scioglimento delle ingiuste opposizioni sollevate, acciò non resti più a lungo danneggiata forse nel pensiero di molti l'istituzione la più umanitaria del nostro secolo.

« *Il commissario del vaccino per la provincia di Torino*
Dott. CARENZI. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2012), del 28 luglio, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

2. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Sempre del nome della Galleria. — Essendosi sollevata una polemica nei diversi giornali di questa città circa la denominazione da darsi alla nuova Galleria in via d'ultimazione nella casa già delle Finanze, a nome della Commissione direttrice del Comizio dei Veterani delle battaglie 1848-49 pregasi la S. V. Ill.ma, che pure fece cenno di tale questione nel grato di lei periodico, a voler patrocinare la causa nel senso che quella Galleria sia denominata *Carlo Alberto*, tanto perchè fu costrutta per mettere in comunicazione la piazza Castello con quella Carlo Alberto, sia perchè fiancheggia la via dello stesso nome, sia per atto di venerazione o ricordo riconoscente alla memoria di colui che prima, efficacemente, iniziò il patrio risorgimento.

Ringraziandola con distinzione

Il vice-presidente
CARLO GERBOLA.

Nuovo osservatorio. — I lavori per impiantare un nuovo osservatorio astronomico sulla torre del palazzo Madama verso la via Roma saranno cominciati fra breve. Già fu tolto l'antico orologio, che fu sempre tenuto al coperto, in modo che pochi ne conoscevano l'esistenza all'infuori degli abitanti delle case vicine che potevano contare le ore suonate dalla sua campana.

Questa campana trovasi ora sotto l'atrio del palazzo in attesa di un compratore: è alta poco meno di 1 metro e mezzo, il suo diametro inferiore è di oltre 1 metro.

Le treccie della testata figurano teste di fauni o di satiri: all'ingiro corrono alcuni ornati semplicissimi. La fascia superiore porta una iscrizione latina in cui dicesi che la campana fu fusa nel 1670 a spese di Carlo Emanuele e ad uso *horariæ regiæ*.

Sulla fascia inferiore sta scritto:

Simon Boucheron m'a faite.

Vi è pur segnato il peso in rubbi 125.

Telegrafia. — All'Istituto Malfatti continuerà il corso di esercitazioni teorico-pratiche per l'esame di concorso per i posti di ausiliarie e d'incaricate, e siamo lieti di annunziare che mercè quest'utile istituzione, alcune allieve dell'Istituto suddetto ebbero soddisfacenti collocamenti, cioè la signora Masseroli Palmira, nominata ausiliaria a Milano; Morisch Paola, incaricata a Sestri Ponente; Prandi Giulia, idem a Racconigi; Della Santa Teresa, idem ad Oropa; Enrico Clotilde, idem a Ceva; Boschetti Rosa, riescita la 16ª ausiliaria idonea a Firenze; Prandi Giulia, promossa la 15ª a Milano.

Trovasi in consegna presso l'ufficio di polizia municipale un sacco da viaggio che verrà rimesso a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 11 *agosto* 1874.

A domicilio — Gillone Teobalda nata Maggiora, d'anni 82, di Asti, sarta — Paoletti Giovanni, id. 20, di Saluzzo — Borani Angelo, id. 49, di Torino, negoziante — Durando Carlo, id. 54, di Aramengo (Asti), rigattiere — Capello Felicita nata Fautier, id. 81, di Racconigi, benestante — Più 7 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 5.

Totale complessivo num. 17, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 12 *agosto* 1874.

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 agosto 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	736,0	+ 19,1	12,1	75	14° 57'	N O d.	q. ser.
9 ant.	736,8	+ 21,5	13,4	72	14° 55'	S O d.	q. ser.
12 m.	736,1	+ 23,5	13,3	65	15° 2'	N E d.	n. p. s.
3 pom.	735,7	+ 24,9	12,4	53	15° 3'	N d.	n. p. s.
pom.	735,5	+ 25,5	12,9	55	14° 58'	N E d.	q. ser.
9 pom.	736,[illegible]	+ 23,5	13,1	61	14° 50'	S O d.	n. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 18,3 / massima + 27,5 }
Acqua caduta millim. 0 0
Minima della notte del 13 + 18,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 14 agosto 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 20 — Passaggio al meridiano, ore 0 23 — Tramonto, 7 26
Nascere della **Luna**, 7 27 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 12 sera
Tramonto, ore 8 44 sera
Giorno della Luna 3°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 agosto 1874 (ore 4 pom.):

Cielo sereno. Mare grosso per forti sud-ovest, soltanto levante venti deboli e varii. Mare generalmente tranquillo altrove. Barometro stazionario Italia superiore e centrale, alzato fino 3 mm. meridionale; probabili venti freschi o forti delle regioni ovest sul Mediterraneo.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si previene il pubblico che nei giorni 15, 16, 17 e 18 andante ricorrendo la festa e fiera della Madonna della Sanità nella città di

Savigliano

i biglietti d'*andata e ritorno* festivi e giornalieri, che saranno venduti per Savigliano dalle stazioni normalmente abilitate a cominciare dall'*ultimo treno* del giorno 14 corrente e nei successivi giorni 15, 16 e 17, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del susseguente 18 detto.

L'Amministrazione non accorderà alcun rimborso a quei viaggiatori che per insufficienza di posto fossero costretti a salire in carrozze di classe inferiore al loro biglietto.

Torino, 11 agosto 1874.

La Direzione generale.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n.* 221)

Era dunque sola sull'*azotea*, appoggiata al parapetto, la faccia volta verso il giardino; gli ultimi raggi del sole illuminavano, quasi accarezzandoli, i contorni graziosi della svelta e maestosa di lei persona; i suoi sguardi erravano dalle montagne dove aveva da cercar ricovero una persona a lei tanto cara, ad un boschetto di gelsi della China posto all'orlo del fiume, all'estremità del giardino. Questo boschetto le era carissimo: sotto la protettrice volta del suo fogliame ella aveva ricevuto le prime dichiarazioni e i primi giuramenti di Carlos, là pure ella aveva con pari giuramenti risposto e s'erano i due amanti sacramente fidanzati per tutta la vita. Là, fra poche ore, essa lo avrebbe rivisto, avrebbe udito di bel nuovo la sua voce così penetrante e armoniosa, da cui ella sentiva ricercarsi tutte le fibre del cuore, si sarebbe inebbriata nelle ineffabili delizie di que' momenti cui solamente due amanti possono immaginare, ma nello stesso tempo la innamorata fanciulla pensava pure ai pericoli che *lui* minacciavano. Se fosse stato scoperto, sorpreso! I passi di lui erano da centinaia di spie sorvegliati; se sopraggiungessero i nemici! Se ella dovesse assistere alla cattura di lui, forse all'uccisione... perchè Carlos vivo non sarebbe caduto mai nelle mani dei lancieri!... Desiderava perfino, quando tali paure la assalivano, ch'egli non venisse, ch'essa dovesse provare il terribile tormento dell'inutile aspettare.

A un punto, come per attingere nuovo coraggio da una nuova lettura delle parole di lui, Catalina mise la mano in seno per prendervi il biglietto di Carlos. Impallidì, tremò, gli occhi le balenarono di subito. Quel prezioso pezzo di carta, là nel luogo dove l'aveva posto essa medesima, non c'era più. Cercò di meglio con mano impaziente e per tutta la persona: inutilmente. Si portò le mani al capo, cui si sentiva debole, e fece a raccogliere le sue idee.

— Ch'io l'abbia perduto!... Dove?... Non sono stata che in camera da pranzo, nella mia e qui.... Se l'avessi perduto nella camera da pranzo e l'avesse raccolto mio padre o qualche servo che a lui l'avesse consegnato?... Santissima Vergine! *Dios de mi alma!* Tutto sarebbe perduto.

Ma una riflessione le occorse subito a calmarla alquanto.

— No, — soggiunse, — mio padre non si sarebbe frenato, non avrebbe taciuto; mi avrebbe fatto sentire subito tutta la sua collera.

Cercò bene sul terrazzo se per caso colà le fosse caduto il biglietto, ma non lo trovò; ridiscese le scale sempre cercando, rientrò nella sua camera, cui mise tutta sossopra, e sempre inutilmente. Allora si decise a chiamare la cameriera.

— Vincenza! Vincenza! — gridò essa venendo sul passo dell'uscio nel *patio*.

— *Aqui senorita* (eccomi) — rispose una voce dall'interno.

— *Ven acà! ven acà!* (vieni qui).

— Subito.

— *Anda! anda!* (presto).

Una giovane in sottana corta con un camiciolo senza maniche attraversò il *patio* ed entrò nella camera della *senorita*: al primo vederla la sua carnagione la rivelava meticcia d'indiana e di spagnuolo; non era brutta e la vivacità della gioventù dava un non so che di piccante ai suoi tratti irregolari ma provocatori; certo non era da cercarsi in essi nè la modestia, nè l'ingenuità, si vi brillavano piuttosto la malizia, la sensualità e l'audacia.

— *Que quiere usted senorita?* (che domanda ella?).

— Ho perduto un pezzo di carta piegato per lungo...

— Come una lettera? — domandò audacemente la cameriera.

— No: — rispose la signorina arrossendo alquanto: — un foglietto semplicemente ripiegato... così: — e le mostrò un pezzo di carta che acconciò a quel modo. — L'hai tu visto?

— No signora: — rispose francamente Vincenza.

— Forse che l'avresti per caso spazzato via e gettato sul fuoco?

— No signora: quando ho spazzato, mi ricordo bene, non ci era punto punto pezzi di carta. Siccome non so leggere, ogni qual volta m'avviene di trovare anche per terra delle carte, le raccolgo e ripongo per paura di distrurre qualche cosa che importi.

La dichiarazione della meticcia letteralmente era esatta; essa per terra non aveva trovato nulla e non aveva distrutto nulla.

— Va bene: — disse allora la padrona; — puoi tornare alle tue faccende.

Vincenza s'allontanò senza soggiungere una parola.

Ma forse in quel medesimo tempo, un altro dialogo aveva luogo fra l'amante di Vincenza il soldato José e il capitano Roblado, nella camera di quest'ultimo, dove s'erano chiusi ambedue.

— Il suo desiderio, mio capitano, è soddisfatto: — disse il soldato, ammiccando furbescamente cogli occhietti che brillavano acutamente; — quel certo bigliettino è in mio potere.

— Davvero! — esclamò Roblado con un vero scoppio di trionfo e di fiera gioia. — Dov'è? Dammelo, dammelo!

E tese avidamente la mano, mentre José pian piano e con una certa meticcesa precauzione tirava fuori di tasca un pezzo di carta e lo teneva fuori dell'arrivo delle dita del capitano.

— Eccolo qui: — disse lentamente.

— Eh dammelo subito, tartaruga...

— Un momento... se *Usted* permette: — soggiunse José sottraendolo alla mano impaziente di Roblado. — Si ricorda quello che lei ha detto?... La buona Vincenza non ne voleva sapere di tradir così la sua padrona. Si figuri che si è dovuto andarle a rubare il biglietto proprio nel seno... Se non fosse stato delle mie tante sollecitazioni la non si sarebbe decisa, e io non avrei così sollecitato se non fossero state le promesse di *Usted*...

— Che promesse, mariuolo? — interruppe il capitano che perdeva la pazienza; fa presto, *carambo!*

— Ella mi ha detto che se avessi avuta fra le mani questa carta, l'avrebbe ricoperta di oro...

— E lascia almeno che io veda prima se la è quella che ci crediamo, mascalzone: — disse Roblado imbizzito, strappando il biglietto a José; e collo sguardo scorse a un tratto lo scritto di Carlos che si era proprio quello.

Mandò un ruggito tra di rabbia, tra di soddisfazione.

— Ah gl'infami, gli scellerati! — gridò spiegazzando la carta. — A questo punto ne sono! A dispetto di tutte le nostre precauzioni e vigilanze, così si corrispondono!... Ma ora sono in mia mano. Li tengo ambedue: lei per condurla all'altare, lui... al supplizio... Tu, José, — soggiunse volgendosi al soldato, — va e cerca subito di Gomez e mandamelo qui senza ritardo. Non far parola di nulla con nessuno, ma tienti pronto anche tu per questa sera: avrò bisogno di te.

Il soldato non si mosse.

— Ebbene? — gridò il capitano eccitato: — non vai?

— Ma quel certo oro... — balbettò José.

Roblado aprì un cassetto, vi prese un pizzico di monete d'oro e le pose nelle mani del suo subalterno.

— Va, — disse, — a impresa riuscita ne avrai il doppio.

José fece il saluto militare ed uscì sollecito.

Come mai la lettera di Carlos era venuta nelle mani di Vincenza, e da queste in quelle di José, per finire in quelle del capitano Roblado?

L'intelligente lettore avrà già indovinato codesto come. La perfida cameriera aveva mesciuto nella solita aranciata di Catalina alcune goccie di liquore soporifico, e ottenuto così pesante il sonno di lei, le aveva pian piano tolto di seno il prezioso biglietto.

Roblado intanto passeggiava su e giù per la stanza, fregandosi allegramente le mani.

— *Por Dios!* Mostrerò loro chi sono io e che a me la non si può fare... Viene egli stesso a mettersi in trappola: benone!..... L'appuntamento è per mezzanotte: ho il tempo di prendere tutte le mie misure..... Ma dove sarà precisamente il luogo del convegno?

Rilesse il biglietto.

— *Carrajo!* Qui non è indicato. Che fare? Come trovarli in mezzo alle tenebre?..... Oh ecco aggiustata la cosa. Ci metteremo in imboscata tutt'intorno alla casa; Vincenza spierà la padrona e ci farà sapere dove la si dirige. E sopraggiungeremo a interrompere il colloquio dei due amanti...

Rise in modo feroce.

In quel punto si picchiò alla porta.

— Avanti! — disse Roblado, e si presentò il brigadiere Gomez. — Avreste voglia di acchiappare il *cibolero* bandito e guadagnarvi la taglia? — gli domandò il capitano.

— *Carambo!* — esclamò il brigadiere. — Anche senza la taglia vorrei pigliare quello scellerato e mozzargli le orecchie.

— Ebbene, sceglíete venti uomini dei più scelti e audaci; ch'e' sieno pronti per undici ore. Fate che al mio primo cenno tutti salgano a cavallo senza indugio, e che nessuno parli prima di questa spedizione. Abbiano le carabine cariche... Più tardi vi darò le istruzioni ulteriori.

— Conti su di me e sugli uomini che piglierò meco: — rispose Gomez che si ritirò.

(Continua)

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un nuovo ufficio telegrafico in Vallelunga, provincia di Caltanisetta, e pubblica inoltre il seguente avviso:

Si fa noto che i telegrammi per le località delle repubbliche dell'Argentina e dell'Uruguay possono spedirsi per telegrafo fino a Rio Grande do Sul (Brasile), donde a Montevideo per posta ed oltre Montevideo per telegrafo, pagando, oltre la tassa telegrafica fino a Rio Grande (lire 260 50), lire 6 25 pel trasporto da Rio Grande a Montevideo e facendo precedere all'indirizzo del telegramma quest'altro: *Oldham, Montevideo post Rio Grande.*

Le tasse oltre Montevideo si pagano ordinariamente dal destinatario, ed i mittenti che volessero affrancarle possono rivolgersi a qualsiasi ufficio telegrafico per gli opportuni schiarimenti.

Le partenze dei vapori da Rio Grande hanno luogo nei giorni 10, 19 e 30 d'ogni mese.

Firenze, 8 agosto 1874.

Leggiamo nella *Gazzetta dell' Emilia* dell' 11:

---

di maraviglia. La città è vecchia, anzi antica, ma non mostra rovine, nè segni di decadenza. Tutto v'è fresco, integro e gaio nel suo aspetto da medio evo, sobrio nella sua eleganza moderna, consentaneo alla vecchia civiltà, e tuttavia con riguardo alle esigenze del nostro tempo. La città presenta unità nel suo piano, nel suo disegno come un poema od un dramma bene concepito. Vi domina il severo ingegno che eresse il Palazzo Vecchio e Santa Maria del Fiore. Ivi uno stile tradizionale, una legge locale di ordine e di armonia, un popolo la cui educazione fu opera dei secoli, una società che intese al bello come ad un affare di Stato, per cui l'arte era un bisogno, una condizione dell'esistenza. I Fiorentini tolgono di lasciare sei secoli non finita la facciata di una chiesa anzichè correre il rischio di commettere un architettonico errore.

Fuor delle mura più pari sono le bilance fra le due città. Niente di più ameno al mondo che la valle d'Arno, di più incantevole che la vista delle colline coronate di cipressi, di quelle biancheggianti ville che adornano il paesaggio, che, come disse l'Ariosto, pare che il terreno va le germogli, e che se si raccogliessero sotto il medesimo nome, non vi si potrebbero pareggiare due Rome. Ma le circostanze di Firenze somigliano troppo alla città e con tutta la loro fertilità e lindura non si possono comparare alla magnifica desolazione della campagna romana. Il territorio fiorentino è un giardino, il suo sorriso irresistibile, la sua varietà incessante; ma manca di grandiosità. Le colline di Fiesole e San Miniato arieggiano ad una siepe di giardino, vi chiudono entro loro sendo sì vicine, vi tolgono il respiro, impiccioliscono il mondo intorno a voi. Firenze dimostra nel suo aspetto quale sia sempre stata la sua destinazione, l'essere capo di un angusto territorio, metropoli di una piccola repubblica, di un piccolo ducato; non regina del mondo e neppure di una vasta contrada. Si direbbe che a Roma soltanto possa essere il sito di una grande metropoli. Intorno alle sette colline fu sempre sede di un grande impero. Ivi uno spazio illimitato per tutti i fini che si possano immaginare, ivi le rovine di una potenza caduta bastanti per essere base di una illimitata grandezza avvenire.

Parrebbe tuttavolta che come Firenze fu riputata troppo angusta per essere sede del Governo italico, così Roma cominci ad essere considerata come troppo estesa. Firenze fu capo del regno d'Italia per soli sette anni, ed ora volge il quarto che le fu sostituita Roma in quella dignità. È maraviglioso tuttavia quanto la città siasi industriata per profittare del breve tempo che fu capitale e doloroso il vedere quanto poca via abbia fatto verso il miglioramento e l'abbellimento la vecchia città papale elevata al grado di metropoli d'Italia. Se Firenze fosse stata ancora per cinque o sei anni centro della vita nazionale, sarebbe penetrata la luce nelle poche, strette ed ingombrate vie intorno ai mercati nuovo e vecchio. Si scorgerebbero lungarni terminati alla sinistra del fiume come alla destra, si sarebbero condotte in città acque fresche in copia e trovati i denari per costrurre la facciata della cattedrale su cui sono addossati dei palchi che vi rimarranno forse ancora un pezzo.

Quantunque non potesse crescere indefinitamente l'area e la popolazione della città, in cinque o sei anni si sarebbe provvisto a quanto richiede il comodo, la salubrità e la bellezza. A Roma in tre o quattro anni non s'è fatto quasi nulla. Nessuno di quei pericolosi chiassi, per cui passa il traffico della città, fu allargato negli ultimi dodici mesi. La via Nazionale non fu prolungata. Non si fabbricò sopra un decimo dell'area destinata a nuove abitazioni. L'inalveamento del Tevere attende tuttavia la quarta relazione annua della Giunta, quantunque la città sia minacciata da inondazioni tutte le primavere e tutti gli autunni, e quanto alla fognatura e coltivazione dell'agro romano le opinioni sono sempre divise fra coloro che reputano un sogno quell'impresa e coloro che la vorrebbero demandare alle generazioni future. Non sono pronti i nuovi acquedotti e i vecchi hanno sempre bisogno di riparazioni e la stagione cominciata coll'ostruzione della via Condotti terminò col blocco del ponte Sant'Angelo.

Insomma Firenze fece quanto si poteva aspettare dall'energia italiana, mentre non potevamo aspettarci che Roma si fabbricasse in un giorno. Si è scoperto che tre sgombrature sono dannose quanto un incendio. Le spese cagionate dal trasferimento della sede del Governo da Torino a Firenze e da Firenze a Roma hanno contribuito in non piccola parte alla rovina delle finanze e sono state specialmente pregiudicievoli perchè quei traslocamenti vennero improvvisi, se non affatto inaspettati. La nave italiana sperava nell'effetto di una benigna auretta e fu travolta da un uragano di buona fortuna. Penosa cosa è il vedere gli splendidi edifizi che si innalzarono a Torino e Firenze dopo il 1860 per uso dei pubblici ufficiali, i quali in alcuni casi non ebbero pur agio di accomodarvisi. E mentre si lasciano vuoti quegli edifizii in quelle due città e si adattano ad usi niente affatto in ragione delle loro dimensioni, a Roma un centinaio di conventi bastano a mala pena alle amministrazioni pubbliche: parecchi uffici delle finanze, dei lavori pubblici, della guerra, della marineria, delle poste sono ancora negli antichi loro edificii e il nuovo palazzo delle finanze a Porta Pia, che deve accogliere 4000 impiegati e per cui s'erano stanziati sette milioni, verrà definitivamente a costarne venti. Ma sì a Roma e sì a Firenze v'è progresso e v'è anzi in tutta l'Italia.

Ci scrivono da Sinigaglia che anche colà vennero sequestrate due casse di fucili, arrestandosi colui presso cui furono trovate.

— Durante la sera di domenica in diversi punti delle colline bolognesi si sono presentati piccoli gruppi di gente armata, domandando da mangiare. Pattuglie di carabinieri, guardie di P. S. e truppe sono in perlustrazione.

— Ieri sera all'ultima ora ci venne riferito che una banda di circa 60 persone armate era comparsa nella giornata su quel di Sasso e Pradure, dirigendosi, vuolsi, per la Toscana.

Attendiamo notizie più particolareggiate.

— Una lettera dell'avv. Aristide Venturini alla *Patria* di Bologna afferma che nulla hanno di comune gli arrestati di Rimini e la Consociazione romagnola coi tentativi insurrezionali di Imola.

A San Ruffino su quel di Bologna, domenica scorse una violentissima tromba che gravemente danneggiata la campagna, troncando annosi alberi e devastando il territorio.

Scrivono da Raddusa, provincia di Catania, che trentadue briganti a cavallo furono veduti in quelle vicinanze.

Intanto sappiamo di una protesta del signor Travel, appaltatore-impresario del tronco ferroviario da Leonforte a Villarosa, che sospende i suoi lavori e si ritira in Catania, essendo stato minacciato della vita per non aver risposto ai tentativi di ricatto.

La protesta è stata motivata da una nota officiale del sotto-Prefetto di Nicosia che lo avvisava di tenersi in guardia contro le mene brigantesche.

Intorno alla fuga del maresciallo Bazaine, il *Movimento* scrive quanto segue:

« Ieri l'altro, prima che il telegrafo desse all'Europa la notizia della fuga del maresciallo Bazaine, il prigioniero dell'isola di Santa Margherita sbarcava a Genova, donde partiva ieri colla prima corsa ferroviaria alla volta di Alessandria.

« Come abbia potuto fuggire, diranno i giornali francesi. Noi sappiamo questo soltanto che alcuni giorni fa un sedicente inglese noleggiava a Genova un piccolo vapore per una gita di diporto, e partiva con esso alla volta di Livorno. In alto mare cambiò rotta, a quanto pare; gl'Inglesi sono così originali! E gli saltò il ticchio di andar a trovare il maresciallo Bazaine: e non gli fece una sorpresa, poichè lo trovò colla fune preparata per calumarsi nella lancia.

« Ci si dice che il maresciallo sia partito da Genova in compagnia della moglie. Era dessa sul vapore? o lo aspettava a Genova? Misteri che saranno chiariti. »

FRANCIA.

L'elezione del Calvados, che deve aver luogo domenica prossima, preoccupa vivamente tutti i partiti; imperciocchè tutti vi saranno rappresentati da un candidato: l'impero, la monarchia legittimista e la repubblica. Il solo partito *settennalista* vi brillerà per la sua assenza; ma questo partito esiste forse realmente?

L'elezione avrà un carattere plebiscitario, il che d'altronde è inevitabile in un paese il quale vuole un Governo definitivo, che tutti si ostinano a ricusargli. Nè questo del Calvados sarà l'ultimo plebiscito dipartimentale, chè altri se ne attendono. Colla pratica adottata dal Governo attuale di aspettare sempre per convocare gli elettori, l'estremo termine di sei mesi tra la vacanza del seggio e la elezione, le convocazioni dei collegi elettorali arrivano ad una ad una.

Ve ne sarà tre in ottobre, sei in novembre. Ed in tal modo l'agitazione continua senza interruzione.

Leggiamo nella *Liberté*:

« Ci assicurano che il conte di Chambord non sarebbe alieno dall'arrendersi ai voti dei suoi amici, i quali gli consigliano di stabilirsi in Francia per qualche mese. Tuttavia, dicesi, il Capo della Casa di Borbone non vorrebbe creare alcun imbarazzo al Governo. Nulla è dunque deciso a questo riguardo. »

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Fu da taluni fatto credere che la Società dell'Alta Italia abbia rinunciato all'idea di stabilire in Torino una officina di costruzioni pel suo materiale mobile. A noi consta positivamente che ciò non sussiste. La necessità di procacciarsi le aree occorrenti, e le formalità relative a siffatti acquisti, hanno ritardato finora l'esecuzione del disegno della Società; ma oggidì le difficoltà sono tutte appianate, e fra poco si darà mano alla costruzione del viadotto, che deve riunire il borgo di Nizza a quello del Gasometro, e da cui dipende il successivo ordinamento delle attuali officine e delle rimesse per le locomotive.

Da una visita fatta da persona competente alla linea Spezia-Sestri-Levante risulta che i lavori di quella sezione vennero eseguiti con molto maggior cura di quelli della linea da Savona a Ventimiglia.

Però vi sono da superare grandi difficoltà per assicurare la sede stradale contro i frequenti assalti del mare ed i pericoli delle frane, che da più anni sono in moto continuo sopra una considerevole estensione di terreno.

La Direzione tecnica ha ora rivolto tutti i suoi sforzi a compiere i lavori indispensabili, affinchè l'apertura della linea possa aver luogo verso la fine del prossimo settembre.

Ci si riferisce che l'on. Casalini, segretario generale del Ministero delle finanze, partì ieri l'altro da Roma, perchè fu, per due volte, colto dalla febbre.

Essendo altresì assente dalla capitale l'on. Minghetti, la firma del Ministro delle finanze fu provvisoriamente affidata in parte al commendatore Cuttica e in parte al cav. Pinna per l'ufficio del macinato.

Se l'on. Casalini potrà liberarsi presto dalla febbre, tornerà subito a Roma; altrimenti converrà che l'onor. Minghetti affretti il suo ritorno alla capitale. (*Gazz. d'Italia*).

La notizia che al Ministero dell'interno siano state stabilite le basi del progetto per il decentramento amministrativo merita conferma.

Finora si è posto allo studio un vasto progetto che sarà preparato fra lunghissimo tempo e forse neanche nell'anno venturo si potrà presentare alla Camera.

Veruna decisione può quindi essere stata presa. (*Id.*).

Sull'evasione di Bazaine ritroviamo i seguenti interessanti particolari nel *Commercio di Genova*:

Nella scorsa settimana all'ufficio dell'Amministrazione dei vapori di Danovaro e C., si presentarono un signore ed una signora qualificandosi per duca e consorte, e chiesero di noleggiare un vapore per una gita di piacere a Marsiglia toccando alcuni porti intermedii. Fu convenuto il nolo di 1000 franchi al giorno e per sei giorni, pagandolo anticipatamente.

Il giorno 8 il vapore *Barone Ricasoli*, comandato dal capitano Cecchi, salpava da questo porto coi due sunnominati viaggiatori e si diresse, secondo il loro ordine, a Porto Maurizio, dove fece sosta, ed ivi il sedicente duca e duchessa sbarcarono per visitare la città. Dopo qualche ora ritornati a bordo richiesero il capitano, per distoglierlo naturalmente da qualunque sospetto, di dirigersi per Napoli dove avevano dei parenti che desideravano visitare.

Il capitano osservò come le dategli istruzioni non gli permettevano tale gita ed allora i viaggiatori lo invitarono ad andare a Cannes, dov'essi possedevano un villeggiatura per ivi imbarcare un loro domestico con diversi effetti, mostrando però il desiderio di toccare prima San Remo dove volevano pranzare.

Diretta la prora a San Remo ed ivi giunti i viaggiatori discesero a terra e si fermarono infatti a pranzo.

Ritornati a bordo, il vapore si diresse quindi verso Cannes, ed i viaggiatori come furono giunti nelle vicinanze di questa città mostravano al capitano diverse villeggiature accennandone una, come fosse di loro proprietà. Dato ivi fondo, i viaggiatori sbarcarono ed il capitano, giusta i loro comandi, scendeva parimenti a terra onde prendere le spedizioni per Nizza.

Era circa la mezzanotte della domenica ed il capitano se ne stava dormendo nella sua cabina, quando fu svegliato per annunziargli l'arrivo del duca e della duchessa col loro servitore, il quale altro non era che lo stesso Bazaine, e che teneva nelle mani due valigie. Il capitano ordinò che il servo fosse condotto ai secondi posti, dove per l'appunto si recò, senza che nessuno abbia mostrasse qualche nesso d'intimità fra il servo ed i padroni essendosi questi ritirati ai primi posti.

Ordinarono quindi di far salpare l'àncora; ma siccome non era più loro intenzione di recarsi a Nizza, e con ragione, pretestarono al capitano un dispaccio che li costringeva a recarsi a Napoli, ove trovavasi gravemente malata una sorella della duchessa. Lo pregarono perciò di dirigersi incontanente per Genova, dove intendevano rinoleggiare lo stesso vapore per Napoli, molto essendo soddisfatti della squisita urbanità del comandante.

Questi tosto ordinò la rotta per Genova, e durante il tragitto il servitore non fu mai visto insieme coi padroni, i quali intrattenendosi famigliarmente col capitano, preludiavano alla futura gita a Napoli.

Il *Barone Ricasoli* arrivò lunedì nel nostro porto ed il duca e la duchessa, che credesi fossero il cognato e la moglie del maresciallo, presero gentilmente commiato dal capitano e scesero col loro servo a terra.

Ieri mattina poi colla ferrovia si diressero ad Alessandria, e pare che il maresciallo possa essersi recato in Isvizzera.

BAZAINE.

Un telegramma da Marsiglia alla *Liberté*, dice che Bazaine intende fermarsi soltanto pochi giorni in Italia, ma che il movente principale della sua evasione sarebbe stata l'offerta di un grande comando nell'esercito spagnuolo, fattagli dal maresciallo Serrano.

« Già da qualche tempo si parlava del progetti di evasione di questo grande colpevole che ha tradito il proprio paese, scrive il *Siècle*. Si poteva quindi supporre che il Governo avesse preso in tempo delle misure severe per impedire questa fuga. Ma così non fu, disgraziatamente.

« Ora il Governo ci annunzia essere risoluto di punire, secondo il rigore delle leggi, i complici dell'evasione. È senza dubbio il meno ch'ei possa fare per dar soddisfazione alla coscienza pubblica. »

Il *Salut public*, paragonando la evasione di Rochefort con quella di Bazaine, osserva:

« Ben più grave è quest'ultima, come ben altrimenti importante è la personalità dell'ex-maresciallo, che la sua condanna ha rivestito, agli occhi del suo partito, d'un'aureola di martire aumentando lo splendore, d'altronde molto contestato, de' suoi servizi e de' suoi meriti militari. Già ci sembra di vedere i fogli bonapartisti espandersi in grida di trionfo, e sostenere che l'evasione da Santa Margherita è una rivincita della Provvidenza contro l'iniquità della sentenza pronunziata dal Consiglio di guerra.

« Tutti sappiamo, tutti abbiam toccato con mano le miserie e le vergogne di quel deplorabile processo. E se tutti i misteri che vi si annettevano, non si poterono svelare, segnatamente i segreti del colonnello Stoffel e del principe Federico Carlo, non si ha forse quanto basta per persuadersi che la misura dei tradimenti era sta ricolma? La sentenza che colpì Bazaine prenderà posto nella storia fra gli atti più indiscutibili d'una clamorosa giustizia.

« Ma che importa? Bazaine è libero a quest'ora, ed i suoi partigiani se ne rallegrano come d'una grande vittoria.

« Oramai la cospirazione bonapartista avrà un capo che conservò qualche prestigio nell'esercito. Essi sperano, almeno, ed aspettano forse da un novello Monk il ritorno trionfante d'un nuovo Carlo II.

« Ma si sbagliano. La sentenza dell'alta Corte marziale non degradò soltanto l'ex-maresciallo; essa colpì ancora tutti coloro i quali ricusarono d'aprir gli occhi alla luce e si mostrano pronti a sacrificare l'interesse e la dignità della patria alle miserabili speculazioni dello spirito di partito. »

CRONACA URBANA

Ieri, verso le 4 pomeridiane, il muratore Perino Pietro, d'anni 27, da Ciriè, tentava suicidarsi gettandosi nel fiume Dora dal ponte Mosca, ma nella caduta non riportava che gravissime ferite alla testa, ed ora versa in pericolo di vita allo spedale Mauriziano. Un amore contrariato avrebbe spinto l'infelice alla disperata risoluzione.

— Certa Giolitti Rosa, d'anni 58, serva da uomo, ieri mattina, verso le 11 circa, si recò in via Provvidenza, e poi salita al 4° piano della casa N. 35, si precipitò nel sottostante cortile, rimanendo all'istante cadavere. Questa povera donna si diede la morte per dispiaceri di famiglia.

— Ieri in un canale del territorio di Grugliasco si rinvenne il cadavere di quel certo Vischi Enrico, che era scomparso da Torino il giorno 4 corrente e di cui la famiglia faceva attive ricerche.

— V. Giulio, cameriere, ospitò per qualche tempo nella propria soffitta un suo amico di nome S. Luigi, sarto, ma questi un bel giorno sparì portando seco l'orologio d'argento con catenella, un cappello ed un *gilet*, oggetti che avevano costato chissà quanta fatica al povero cameriere. Oh la gratitudine!

— Contemporaneamente a questa denunzia, tal M... Giuseppe portò a notizia dell'Autorità di pubblica sicurezza che egli avendo dato ad aggiustare allo S... un paio di pantaloni, da un mese e mezzo circa, non gli fu possibile di riaverli.

— Stamane alle 8 veniva arrestato il cav. Z.... C.... perchè affetto da alienazione mentale. Gli si rinvennero indosso dei pettini usati, delle bottiglie di Fernet, dei pezzi di sapone ed altre mille bazzecole.

Egli sarebbe fuggito da Viù, sua residenza ordinaria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Genova, 12 agosto.

Si annunzia che Bazaine sia sbarcato clandestinamente a Genova e ripartito per ignota destinazione.

Riboli, Rubattino e Canzio fino a stamane ignoravano che Garibaldi trovisi ammalato in modo allarmante.

Ravenna, 12 agosto.

Il *Ravennate* annunzia che oggi la Questura ha rinvenuto cinque casse di fucili nascoste in un luogo poco distante dalla città nell'abitazione di un internazionale già arrestato.

Madrid, 11 agosto.

Moriones prese oggi ai carlisti importanti posizioni ed il villaggio di Oteiza, ove Mendiri erasi trincerato con 18 battaglioni.

Vienna, 12 agosto.

All'apertura del mercato internazionale vi furono 3000 visitatori. La relazione del Comitato della Borsa, letta da Lemkauf, diede alcuni dettagli sul raccolto dell'Austria e dell'Ungheria, e sulla quantità dei diversi cereali che potranno esportarsi.

Kissingen, 13 agosto.

Bismark è partito.

Berlino, 12 agosto.

La *Corrispondenza Provinciale* conferma che la Germania abbia spedito una circolare alle Potenze, sviluppando i motivi dell'immediato riconoscimento del Governo di Madrid.

Parigi, 12 agosto.

Nigra è partito in congedo per 15 giorni; recasi ad Aix-le-Bains.

Bancroft Davis è atteso sabato a Parigi.

Madrid, 12 agosto.

L'*Imparcial* assicura che la Francia, la Germania e l'Inghilterra riconobbero il Governo di Serrano.

Londra, 12 agosto.

L'assemblea degli azionisti della Banca ottomana approvò la nuova concessione della Porta, che aumenta il capitale, non che la convenzione colla Banca austro-ottomana.

Sassari, 12 agosto.

Niente di nuovo intorno a Garibaldi. La sua salute è sempre mediocre.

Parigi, 12 agosto.

Mac-Mahon partirà probabilmente il 28 corrente per la Brettagna.

Il Governo decise d'imitare l'Inghilterra e di riconoscere il Governo spagnuolo; quindi assicurasi che Vega Armijo, rappresentante della Spagna a Parigi, chiese immediatamente a Madrid le sue credenziali.

Credesi che Bazaine non si servì della corda per l'evasione; la corda sarebbe stata posta per dissimulare i veri mezzi dell'evasione. È falso che il comandante di Santa Margherita sia stato arrestato; tutto il personale della prigione è custodito soltanto a vista, per rendere l'inchiesta seria.

OTTINO GIUSEPPE *gerente*.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 10, mercato calmo. Venduti ett. 480 frumento Berdianska 122|123 a fr. 32 50; 450 Marianopoli 128|123 a 38; 640 Irka Azoff 126|120 a 34; 450 Jaffa duro 130|126 a 34; 480 Irka Azoff 118|123 a 33 25; 800 Rodosto duro 130|126 a 40.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Nelle altre granaglie venduti 2000 quintali orzo Siria a fr. 17 arr. 8bre.

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

11 agosto. — Mercato animato solo in alcuni generi. Il frumento sempre in ribasso e niente ricercato. Gli altri generi in granaglie pressocchè invariati; la segala tende al ribasso. Il bestiame da macello in rialzo ed il vino sempre in ribasso.

Nel n. 219 della *Gazzetta*, nelle notizie commerciali, parlando del vino avete stampato che parte dei territorii di San Damiano, Mombello e Chieri furono danneggiati dalla grandine. Se pur troppo il territorio di Mombello in parte fu danneggiato, quello di Chieri è rimasto finora totalmente immune. Le freise del territorio di Chieri sono abbondantissime e affatto immuni da crittogama.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L.	22 91
Segala	»	»	18 —
Meliga	»	»	20 02
Miglio	»	»	— —

41 Buoi 1ª q.	mir.	L.	8 —	a	8 75
17 Idem 2ª id.	id.	»	7 50	a	8 —
39 Vitelli 1ª	id.	»	8 25	a	9 50
14 Idem 2ª	id.	»	7 75	a	8 50

Vino da L. 22 a 27 al 1|2 ettol.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 12 agosto 1874.

650 ett. Frumento (prezzo medio)		L.	24 01
100 » Segala	id.	»	15 16
15 » Avena	id.	»	10 83
62 » Meliga	id.	»	24 01
— » Miglio	id.	»	— —
12 » Riso	id.	»	34 65
— Buoi 1ª qual.	al miria	L.	— —
120 Idem 2ª id.	id.	»	7 50
30 Vitelli 1ª id.	id.	»	10 —
65 Idem 2ª id.	id.	»	9 —
220 Giovenche	id.	»	7 50
276 Maiali da latte lire 25 caduno.			
250 Canapa greggia	al mir.	L.	9 —
445 Cordame	id.	»	16 50
670 Olio fino d'oliva	id.	»	18 50

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

12 agosto. — Mercato animato; i prezzi dei cereali in tendenza di ribasso; gli altri generi stazionari.

Farina frumento 1ª q.			L.	48			quintale
Id. id. 2ª q.			»	46			»
Frumento 1ª q.	ettol.		L.	— —	a	28 16	
» 2ª q.	»		»	— —	a	21 69	
Segala	»		»	16 22	a	17 35	
Avena	»		»	9 75	a	10 41	
Riso nostrano	»		»	30 36	a	32 96	
Meliga 1ª q.	»		»	— —	a	24 79	
Idem 2ª q.	»		»	— —	a	23 42	
130 mir. Patate			L.	1 10	a	1 25	
570 » Cipolle			»	0 70	a	0 80	
1550 » Legna forte			»	0 30	a	0 32	
590 » Idem dolce			»	0 26	a	0 30	
1200 » Fieno			»	0 75	a	0 80	
570 » Paglia			»	0 30	a	0 35	
50 » Uva 1ª q.			»	2 10	a	3 50	
Buoi da macello	N.	8	L.	310	a	430	
Idem da tiro	»	4	»	300	a	360	
Vacche Soriane	»	18	»	60	a	85	
Id. da pascolo	»	24	»	120	a	140	
Id. erbaruole	»	32	»	55	a	60	
Vitelli sanati	»	32	»	100	a	110	
Id. da latte	»	20	»	20	a	35	
Moggie	»	20	»	110	a	130	
Maiali	»	—	»	—	a	—	
Uova per dozzina	»	350		0 52	a	0 54	

Borsa di Genova. — 12 agosto.

Rendita Italiana	74 —
Azioni Banca Nazionale	2105 —
Credito Mobiliare Italiano	785 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	359 —

Francia breve lett. a 110 15, dan. a 109 95.
Londra a vista lett. 27 74, danaro 27 72.
Marenghi da 22 05 a 22 06.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 12 agosto.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 —
» » fine	74 05
Prestito Nazionale 1866	67 15
» » stallonato	64 15
Azioni Banca Nazionale	2105 —
» Banca Lombarda	675 —
» Banca Veneta	255 —
» Banca di Torino	703 —
» Banca Generale	406 —
» Banca di Costruzione	318 —
» Banca Industriale	268 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	207 —
» Banca Cotonificio	250 —
» Banca Lanificio	203 —
» Linificio e Canapificio	212 —
» Regia Tabacchi	837 —
» Ferrovia Meridionali	359 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	217 75
» Ferr. Romane	203 —
» Ferr. Sarde	200 50 A
» Regia Tabacchi	54' —
» Beni Demaniali	626 —
» Ecclesiastiche	86 50
Buoi ferr. Meridionali	546 —
Cambi sopra Francia a vista	109 90
» Svizzera a vista	109 90
» Londra a tre mesi	27 46
» Francoforte a tre mesi	230 25
» Vienna a tre mesi	247 50
I pezzi da 20 fr.	22 07
Sconto	4 0|0

Firenze,	11	12
Rendita al 5 0|0	74 05	74 05
Id. al 1° gennaio 1875	71 80	71 80
Oro lettera	22 19	22 14
Londra lettera	27 53	27 52
Cambio su Parigi	110 —	109 87
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Banca Nazionale	2107 —	2103 —
Az. ferr. Merid.	360 —	360 —
Obblig. »	218 —	218 —
Banca Toscana	1490 —	1499 —
Credito Mobiliare	788 —	788 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	11	12
3 per 0|0 Francese	63 45	63 80
5 per 0|0 Id.	98 95	99 37
Banca di Francia	3850 —	3855 —
Rendita Italiana	67 65	67 70
F. Lombardo-Venete	315 —	320 —
Obbl. regia Tabacchi	492 50	495 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	202 50	203 —
Ferr. Romane	72 —	70 —
Obblig. Idem	183 50	183 25
Azioni regia Tabacchi	777 —	780 —
Cambio su Londra	25 21	25 20
Cambio sull'Italia	9 3|8	9 1|4
Consolidati Inglesi	92 5|8	92 5|8

Vienna,	11	12
Mobiliare	244 50	243 75
Lombarde	138 75	139 25
Banca Anglo-Austriaca	155 —	154 50
Austriache	319 75	321 —
Banca Nazionale	974 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 77 5	8 78 5
Cambio su Parigi	43 45	43 50
Cambio su Londra	109 70	109 75
Rendita Austriaca	74 80	74 85
Idem in carta	71 90	71 90
Unionbank	125 25	124 50

Berlino,	11	12
Austriache	197 1|4	197 1|8
Lombarde	83 1|2	84 3|8
Mobiliare	147 1|2	147 3|4
Rendita Italiana	67 3|4	68 1|8
Idem Turca	44 3|8	44 1|2

Londra,	11	12
Consolidato Inglese	92 5|8	92 3|8
Rendita Italiana	66 7|8	67 —
Spagnuolo	18 —	18 1|4
Turco	43 7|8	43 7|8
Egiziano	77 —	77 —

Condizione Pubblica della Sete in Torino
Bollettino del 12 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	693 29
Trame	1	85 69
Greggia	8	724 71
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1503 39

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 92.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Serica delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 12 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	590 97
Trame	3	340 56
Greggia	7	487 71
Articoli diversi	2	169 98
Totali	18	1589 23

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 195
Chilogrammi 14,878 12.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
13 agosto 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 74 12 1|2 74 74 15 02 1|2 (74 07 1|2) 74 15 15 (74 15), in liq. 74 10 05 05 10 p. 31 agosto.

Corso legale 74 10

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2113 50.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 409 408 456 50.

Oro 22 07, 22 05 da informazioni.

CAMBI	a breve dat. lettera		a 3 mesi dat. lettera	
Svizzera*	109 85	110 —	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	231 —	231 1|2
Lione*	109 85	110 10	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 45	27 52 1|2
Id.**	— —	— —	27 47 1|2	— —

* Da informazioni. ** Accertato.

Sconto sc. 4 0|0. Francoforte 4 1|2, Lione 4. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
13 agosto 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 5 sulla borsa preced.

Borsa poco attiva con tendenza piuttosto ferma. La Rendita si trattò per cont. da 74 07 1|2 a 74 10 per fine corrente valeva 74 12 1|2 74 15. Le az. Banca Naz. e Mobiliari rimasero nominali, le prime a 2110, le ultime a 787.

In buona vista le az. Banca di Torino si pagarono 706, 707 per fine corrente.

Az. Meridionali 360 nom.
Az. Lavori pubb. 408 deboli.
Az. Banca Sc. 289 50 ferme.
Obbl. Cavour 440.
Obbl. V. E. 225.
Obbl. Romane 203 50.
Oro 22 07 a 22 04.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (12 Agosto 1874).

Notificanza. Istante la Ditta fratelli Prato corrente in Torino, veniva ingiunto il sig. E. G. Guglielminetti negoziante già residente a Torino di pagare entro il termine di giorni 10 la somma di lire 241. — (Prato p. c., Torino).

Notificanza. Istante la Ditta Vinciguerra e Bosma corrente in Vienna, si notificò al sig. I. Kannenberg residente in Vienna, l'atto di protesto 23 luglio ultimo scorso, e si citò il prefato I. Kannenberg unitamente al sig. Desiderio Righini avanti il tribunale di commercio di Torino il 29 prossimo settembre, pel pagamento di lire 2888,80 oltre a L. 35,10 spese.

Notificanza. Istante la Ditta Carlo Costamagna e figlio corrente in Torino, si notificò al sig. Giulio Lilienthal negoziante già residente a Milano, la sentenza del signor pretore della sezione Dora di Torino, mediante cui furono all'instante aggiudicate le somme state pignorate a mani del sindaco della fallita Dell'Acqua. — (Durandi p. c., Torino).

Direzione d'Artiglieria del laboratorio pirotecnico di Torino. — Al mezzodì del 13 corrente agosto scade il termine per la diminuzione del ventesimo sulla somma di Lire 28650 per la provvista di chil. 6500 tombak in lamiera.

(Dal *Conte Cavour*, N. 221).

PROVINCIA DI CUNEO (11 Agosto 1874).

Citazione. Istante Emilio Carrusero residente a Genova, venne citata la ditta Olli Zerguletti e Comp. già corrente in Cuneo, fra il termine di giorni 10 nanti il tribunale di Cuneo, per ivi vedersi mandare al Ministero degli Interni di pagare al richiedente l'importo delle richieste e buoni per razioni di pane provviste alle carceri di Cuneo per conto della impresa predetta.

Incanto di una fabbrica e corte situata nel concentrico di Narzolè già ad uso d'albergo, di are tre centiare 88, di spettanza del minore Boggetto Vincenzo, sul prezzo di L. 5400. — (Avv. Gio. Giacomo Scaparone not. coll., Cherasco).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 187).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			11	12
		Parigi, agosto (sera)		
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	64 —	61 50
» »	per settembre	»	62 —	60 50
» »	per gli ultimi mesi	»	60 50	59 50
» »	per i 4 mesi da 9.bre	»	59 50	58 50
Zuccari Saccarino 88 $^{10}/_{11}$		»	58 —	58 —
» »	$^{7}/_{9}$	»	64 —	64 —
» bianco 3		»	67 —	67 —
» raffinato scelto		»	148 —	148 —

Liverpool, 12 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 18000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 16000.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 12000.

Hâvre, 12 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1200.
Mercato fermo.

» — Luisiana disponibile		Fr.	100 —	— —
» — »	per agosto da	»	97 50 a	98 —
» — »	per settembre	»	98 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 570.
Mercato pesante.

» — Guatemala	»	130 —	— —

Marsiglia, 12 agosto (sera)

Frumento — Importazione Ett. 17390.
Vendite » 5360.

Azoff del peso 129/125	Fr.	38 —	— —
Marianopoli del peso 128/123	»	37 50	— —
Pelli di Capra d'Algeri, 10	»	34 —	— —

Torino, Tip. G. Favale e C.